

Città Viva

anno XXXVII

n.2

Febbraio | Marzo 2022

Euro 4,50

Candidati alle elezioni amministrative

Maurizio Todini, speleologo e ricercatore

La stagione di prosa

Un romanzo di Giovanni Ruggiano

L'arte di Fausto Maria Franchi

L'abbandono delle Clarisse

Un laboratorio-famiglia a Cacciano

Il centenario di Luigi Morandi

In un libro la storia del MSI tuderte

La Biennale di Todi

Il ringraziamento dell'Unicef

Antonietta Stella, soprano "quasi" tuderte



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.**

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

ATTUALITÀ

4 - Elezioni amministrative a Todi (*Susi Felceti, Paolo Frongia, il comitato di Italia Viva Todi*)

ARTE E CULTURA

12 - Dalla speleologia alla ricerca storica: intervista a Maurizio Todini (*Gianluca Prosperi*)

16 - Stagione di prosa in crescendo (*Manfredo Retti*)

18 - "Un amore ritrovato" (*Maurizio Pallotta*)

20 - A colloquio con Fausto Maria Franchi, artista concittadino, in attesa di "Variazioni" e "Follie" (*Stefano Giardino*)

LA CHIESA TUDERTE

23 - Il rione del silenzio (*Lorena Battistoni*)

VOCE DALLE FRAZIONI

27 - Un laboratorio-famiglia a Cacciano (*La Redazione*)

TODI NELLA STORIA

35 - Luigi Morandi nel centenario della morte (*Francesco Tofanetti*)

40 - Storia del Movimento Sociale tuderte (*Manfredo Retti*)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

41 - La Biennale di Todi (*La Redazione*)

42 - Erhart Appell, sindaco di Melsungen (*Marisa Giontella*)

43 - L'Unicef dice "grazie"! (*Anna Campanelli*)

FLASH DELLA MEMORIA

45 - Antonietta Stella: un soprano "quasi" tuderte (*Manfredo Retti e Gianluca Prosperi*)

RUBRICHE

25 - Almanacco

30 - Notiziario

32 - Ricordiamoli

Anno XXXVII, numero 2

Febbraio | Marzo 2022

Copertina: "Chiesa del SS.Crocefisso",

Foto di Roberto Befani

Retro copertina: "Vista da Piazza

Garibaldi" Foto di Roberto Befani

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
 Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)

Telefono e Fax: 0758943933

e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile

Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi

Rita Pacelli - correttore di bozze

Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Susi Felceti

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Anna Campanelli, Susi Felceti, Paolo Frongia, Stefano Giardino, Marisa Giontella, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Francesco Tofanetti.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani

Chiuso in tipografia il 30 Marzo 2022 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

Elezioni amministrative a Todi

Dichiarazioni dei candidati a sindaco e comunicati

Redazione

La Redazione fa spazio alla prossima tornata amministrativa, considerando questo numero come l'ultimo (e unico) a disposizione per l'argomento (il successivo di aprile-maggio potrebbe cadere ad elezioni in corso se non addirittura concluse) e presenta dunque le dichiarazioni dei tre candidati a sindaco e, a seguire, altre due, rispettivamente di un cittadino e di un comitato.

I TRE CONCORRENTI

Si torna al voto. A Todi come a Deruta e in altre città dell'Umbria. Un voto, quello tuderte, utile anche in passato per capire il 'clima' nella regione: Todi ha promosso un ex sindaco, Catuscia Marini, presidente di regione, e ha raccontato la caduta del centro sinistra prima della disfatta regionale. Adesso si torna alle urne con un quadro semplificato rispetto alla tornata elettorale di cinque anni fa, quando furono ben sei i candidati alla carica di primo cittadino.

Il centrodestra del sindaco uscente è compatto e in marcia da tempo: **Antonino Ruggiano** ha presentato la sua candidatura nello scorso dicembre, riuscendo a tenere tutti dentro, compreso il vice Adriano Ruspolini uscito ufficialmente e fragorosamente dalla Lega. Sostengono Ruggiano Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega, Todi Tricolore – la lista civica che parte dall'esperienza di Casapound - e PerTodi, l'associazione nata, invece, dall'uscita dalla Lega di Ruspolini. Il centrosinistra in versione «campo largo» lettiano non ha certo giocato d'anticipo e, solo nello scorso mese di marzo, ha individuato un nome da contrapporre ad Antonino Ruggiano, l'avvocato **Fabio Catterini**. È anch'esso formalmente unito, nonostante la defezione di alcune forze civiche legate al Movimento Todi Civica che, già a gennaio, lanciò la candidatura di **Floriano Pizzichini**.



Candidatura per un momento messa da parte e poi riproposta in corsa. Al momento in cui scriviamo, in coincidenza con l'inizio della primavera (21 marzo, ndr...) sono tre i candidati sindaci: a ognuno di loro abbiamo inviato domande pressoché simili, lasciandoli liberi di esprimersi nello spazio che ritenevano opportuno.

ANTONINO RUGGIANO, avvocato, classe 1970, è l'attuale sindaco in carica e dal 2019 è presidente dell'Auri (Autorità Umbra Rifiuti ed Idrico), che riconduce a livello di Autorità di Ambito tutte le funzioni di programma-



zione, regolazione e controllo dei servizi pubblici locali di rilevanza economica in passato svolte dai singoli Comuni.

Nel 2007 è stato eletto alla carica di sindaco della città di Todi, alla guida

di una coalizione di centrodestra che dopo sessanta anni ha cambiato il corso politico della città. Ricandidatosi, è stato sconfitto nel 2012 e rieletto nel 2017.

La sua candidatura è stata preannunciata con largo anticipo e sostenuta da tutto il centrodestra, a differenza di quanto accadde nel 2017. Come interpreta questa rafforzata unione?

Non ci sono particolari segreti. È la naturale conseguenza di un periodo in cui abbiamo lavorato tutti insieme, con reciproca soddisfazione. Noi crediamo di aver fatto un ottimo lavoro, ma al di là del merito, sul quale gli elettori daranno il loro giudizio, una cosa è certa: abbiamo costruito una squadra molto coesa, nella quale tutti hanno avuto il loro ruolo e il loro spazio. Nessun personalismo, ma una visione di insieme che, crediamo, si sia percepita anche all'esterno. Continuare a scommettere su questa squadra, poi, è venuto naturale.

Da quindici anni è il protagonista di quello che succede nella città: vincitore nel 2007, poi sconfitto, infine rieletto, ambisce al secondo mandato consecutivo, quarta candidatura in sequenza. Quali sono le due o tre priorità che propone alla città, su cui intende lavorare da subito?

Onestamente non mi sento addosso questo ruolo di protagonista. Continuo a dire a tutti che non è più tempo degli "Uomini soli al comando". O la Città, come ha fatto fino ad oggi, lavora tutta insieme oppure non si possono raggiungere i risultati che si sperano. Per essere davvero incisivi, in ogni caso, è necessario un periodo di almeno due legislature consecutive, nelle quali poter portare a termine i programmi che si sono avviati. La pubblica amministrazione è, purtroppo, molto complessa. Ideare un progetto, trovare i finanziamenti, ultimare i progetti esecutivi e procedere con le gare di appalto è lavoro lungo. Oggi, se gli elettori (come spero) ci continueranno a dare la loro fiducia, possiamo davvero portare a termine un gran lavoro. I progetti che troveranno la loro conclusione sono tantissimi; se dovessi elencarne i tre più importanti dovrei dire che sono i seguenti:

-Il recupero del vecchio ospedale, sul quale la regione si è già impegnata.

-L'ascensore di risalita da Porta Orvietana, che vedrà la luce entro l'anno.

-Il parcheggio della salita di San Carlo ed il sistema delle scale mobili che completeranno il quadro del centro cittadino e che sono già stati finanziati con il PNRR.

Una delle questioni che più sta a cuore ai tuderti è l'ospedale di Pantalla: la pandemia e la sua trasformazione in Covid hospital si intrecciano da tempo alla polemica politica. Quale sarà il futuro dell'ospedale?

Le polemiche non mi interessano. Come è noto, la Regione sta discutendo del nuovo Piano Sanitario Regionale, dal quale dipenderà la sorte della rete ospedaliera dell'Umbria. In Umbria andiamo verso un futuro in cui, come nel resto del mondo, si darà grandissimo spazio alla medicina di prossimità, piuttosto che ai ricoveri ospedalieri, che saranno, giustamente, lasciati alla fase di emergenza e di acuzie. Per ciò che concerne l'Ospedale della Media Valle del Tevere, sarà la occasione per il suo rilancio, sulla strada della valorizzazione delle eccellenze professionali che ci sono,

che diventeranno centrali per tutta la regione. Una delle strade che si sta approfondendo è quella della implementazione con la Azienda Ospedaliera Santa Maria della Misericordia (il Silvestrini), che potrebbe farci fare davvero un grande salto di qualità.

Guardando indietro a questi cinque anni, la sua amministrazione cosa poteva fare di più e/o meglio ?

Tutto è perfezionabile e si può fare sempre di meglio. Se pensassimo che non ci sia niente da migliorare, non avremmo nemmeno proposto una nuova candidatura. Al netto delle possibilità di miglioramento, tuttavia, siamo molto soddisfatti di quello che abbiamo fatto. Anche perché abbiamo condotto la nave del Comune in un periodo di grandissima burrasca. Tra crisi economica, pandemia e, adesso, anche la Guerra in Europa, non ci siamo fatti mancare davvero niente. Al netto dei problemi, è stato però un periodo di grande crescita, con grandissimi investimenti e una straordinaria capacità di essere "presenti" nel panorama regionale e nazionale. La strada è quella giusta.

Sul fronte del turismo e della valorizzazione dell'economia del territorio, come intende procedere?

Per ciò che concerne il turismo, credo davvero che si debba continuare sulla strada intrapresa. I numeri ci hanno dato ragione. Unire l'offerta turistica con la grande cultura e la valorizzazione delle nostre identità, basata sulla definizione di un piano di marketing professionale che la nostra città non aveva mai avuto.

Il Parco di Beverly Pepper, la Grande Arte Contemporanea (Pepper, Pomodoro e Dorazio su tutti), le nuove Cisterne Romane, il recupero del Nido dell'Aquila, l'apertura della Chiesa della Trinità e di Sant'Antonio con la gipsoteca di Quattrini, il recupero dei portici comunali, il successo del Todi Festival, il Festival del Cinema, Todimmagina, la Biennale d'Arte di Todi, la Via degli Artisti, le nuove Gallerie Internazionali d'Arte e si potreb-

be continuare davvero a lungo, con le grandi mostre d'arte internazionali e la promozione dello spettacolo dal vivo.

Abbiamo riaperto il Cinema e donato alla città la straordinaria Guida Turistica Enogastronomica Culturale nella Collana Sapori e Piaceri di Repubblica dedicata a Todi di quattrocento pagine, realizzata anche in lingua inglese. Ma non solo. Oggi siamo Comune "Spiga Verde" e facciamo parte dei circuiti dell'Olio e del Vino, abbiamo valorizzato i circuiti ciclopodali, a partire dalla riscoperta della Via Amerina, per passare dalla bellissima strada del Furioso.

Insomma un lavoro incredibile che ci ha premiato come non mai. Dobbiamo continuare su questa strada.

FABIO CATTERINI, avvocato, classe 1970, è iscritto all'Albo dal 2000, è anche curatore fallimentare. Vanta una pluriennale esperienza nell'attività di recupero dei crediti bancari deteriorati, nella gestione del contenzioso in favore di banche, Istituti di credito e Master, Primary e Special Servicers. Non ha esperienze pregresse nei partiti ma ha rivestito e riveste incarichi direttivi in realtà associative locali quali il Rotary e la Società Operaia di Mu-



tuo Soccorso. A sostenerlo i Civici X, Pd, Psi, Sinistra per Todi e Movimento 5 Stelle.

I Civici X di Todi, seguiti dal Psi, dal Pdi, Sinistra per Todi e dal Movimento 5 stelle, hanno proposto la sua candidatura per "un progetto unitario e condiviso di cambiamento della città". Cosa l'ha spinto ad accettare e qual è la condizione che ha posto- se

ve ne è - quando ha sciolto ogni riserva e ha detto sì?

Non mi sono mai occupato di politica in maniera diretta, ma mi sono sempre interessato, per indole e scelta, alla vita sociale, partecipando a svariate associazioni, nelle quali ho rivestito e rivesto anche incarichi direttivi; in definitiva non mi sono mai sottratto agli impegni sociali ed ho sempre considerato la partecipazione attiva alla vita della comunità come un dovere di uomo e di cittadino. Per questi motivi mi è sembrato naturale, necessario, doveroso dare la mia disponibilità per un progetto politico di ampio respiro, in grado di convogliare le migliori forze del tessuto cittadino, per il bene di tutti, senza preclusioni dogmatiche; un progetto in grado di proiettare la nostra città nel contesto che le compete. Non ho posto particolari condizioni alla mia disponibilità, salvo la necessità che la mia candidatura fosse condivisa dal maggior numero possibile di forze civiche ed organizzazioni politiche, affinché non fossi percepito, come non è, quale portatore di un particolare interesse o rappresentante di una determinata area, bensì quale punto di incontro tra le diverse posizioni, idee, per la individuazione di un programma comune e condiviso.

Non ha esperienze pregresse nei partiti ma ben conosce la città. Di cosa ha bisogno, a suo parere, la città stessa in questo particolare momento? Qual è stato il “tallone d’Achille” di questi cinque anni di amministrazione di centrodestra?

In generale, ritengo che Todi, per la sua storia, lo spessore culturale, la sua collocazione geografica, debba recuperare il ruolo di città trainante della Media Valle del Tevere, ossia di punto di riferimento culturale, sociale, turistico ed economico di una vasta area di territorio, che comprende tutti i Comuni limitrofi. Todi ha le potenzialità per assumere un ruolo di coordinamento e di guida per tutte queste realtà; così facendo si rafforzerebbe il peso di questa parte del territorio umbro, che ad oggi appare dimenticato, in quanto privato di servizi essen-



li: basti pensare alla sanità ed ai collegamenti ferroviari. L'unione fa la forza e Todi è l'unica città del comprensorio in grado di trainare la rinascita culturale, sociale ed economica di questo territorio, mentre ora appare drammaticamente isolata. Le amministrazioni, dal canto loro, devono essere compatte nella difesa degli interessi dei cittadini, sottraendosi a logiche partitiche che spesso hanno determinato l'accondiscendenza a decisioni calate dall'alto, non condivisibili né utili, come dimostra, tra le altre, la vicenda dell'ospedale di Pantalla. L'amministrazione di centro-destra al contrario è stata ed è miope, in quanto priva di qualsiasi visione del futuro, narcisista, impegnata più a soddisfare le aspirazioni delle singole forze che la compongono, piuttosto che gli interessi dei cittadini, senza alcun coordinamento con le realtà limitrofe. Un'amministrazione sostanzialmente dedita alla mera gestione dell'ordinario o peggio all'effimero. È vero e chiaro che la pandemia ha influenzato l'azione amministrativa, che ha dovuto dedicare gran parte delle sue risorse all'emergenza, ma anche in questo frangente sono emerse quelle criticità che hanno caratterizzato da sempre l'azione del centrodestra tuderte,

quindi la scarsa trasparenza nelle decisioni, il senso di approssimazione e di incertezza dato da un'enfasi comunicativa non sempre seguita dai fatti, la sostanziale sudditanza alle decisioni assunte in sede regionale, soprattutto quanto all'utilizzo delle strutture sanitarie. Ma tale sudditanza non è un fatto nuovo, solo se si pensi alle vicende che portarono alla chiusura della Sezione distaccata di Todi del Tribunale di Perugia ed all'accorpamento del territorio tuderte a quello del Tribunale di Spoleto: anche all'epoca amministrava il centrodestra ed avevamo il medesimo sindaco.

In cosa la coalizione da lei rappresentata può fare la differenza?

Dai vari colloqui che ho avuto con le varie forze scese in campo è emersa la loro consapevolezza circa la necessità di abbandonare alcune vecchie logiche, la volontà di mettere da parte particolarismi e personalismi, la loro determinatezza nell'impegnarsi in un progetto a lungo termine che permetta di raggiungere gli obiettivi prefissati e sia in grado di riportare la fiducia nelle istituzioni, quindi ripristinare quel dialogo tra cittadini e loro rappresentanti oramai perso da tempo, come dimostrato dalla scarsa partecipazione alla vita sociale e politica della città e dalla disaffezione dei giovani. È un orizzonte nuovo, fatto di partecipazione, condivisione, di crescita, di difesa dei diritti di tutti, a prescindere da convinzioni politiche o altro, che presuppone l'ascolto dei cittadini; è il principio della amministrazione partecipata, per la cui realizzazione già esistono degli strumenti, ad oggi inutilizzati, che deve essere rafforzata mediante il confronto permanente con i rappresentanti dei rioni e delle frazioni, delle categorie economiche, delle associazioni, la previsione di strumenti di partecipazione diretta, anche di natura referendaria.

Quali sono le due o tre priorità su cui intende lavorare da subito, se risultasse vincitore?

Il lavoro, soprattutto per i giovani, che oggi sono costretti ad emigrare con conseguente impoverimento del

tessuto cittadino. Da qui la necessità di sviluppare, promuovere partnership, reti, sinergie tra imprese e Comune: un modello di rilancio dello sviluppo attento alla sostenibilità, in grado di contrastare il declino demografico. Il problema dei servizi sanitari, con un'azione incisiva per il ripristino ed il potenziamento dell'Ospedale di Pantalla di Todi, la riorganizzazione dei servizi diagnostici ed ambulatoriali. La puntuale ricognizione delle problematiche di viabilità e di servizi delle frazioni, in modo da individuare una serie di azioni non estemporanee ma risolutive. Il dialogo con gli operatori economici ed i residenti del centro storico e della immediata periferia, in modo da individuare un progetto condiviso per la riqualificazione urbana, di utilizzo degli spazi pubblici, di mobilità urbana con particolare riferimento al sistema dei parcheggi, delle soste e delle linee di trasporto che servano l'intera città e non, come ora, solo una parte di essa. Occorre recuperare la fiducia dei cittadini, mediante iniziative che dimostrino la trasparenza e l'imparzialità dell'amministrazione; quindi, è necessario rivedere i singoli interventi all'insegna di tali principi, affinché i cittadini, gli utenti, gli operatori, possano beneficiare di servizi, iniziative, contributi, con pari possibilità di accesso. Penso quindi alla pubblicazione di bandi che rispondano a criteri di trasparenza, imparzialità ed utilità; all'utilizzo del denaro pubblico secondo le effettive necessità ed esigenze, che tenga in considerazione i bisogni reali dei cittadini, particolarmente le categorie più deboli.

Come pensa di intervenire sul calo demografico, sul rilancio del centro storico e sulla crisi economica che coinvolge famiglie ed imprese?

Come detto, si tratta di far assumere alla nostra città il ruolo che le compete; occorre sfruttare al meglio le risorse, comprese quelle del PNRR, sviluppare, promuovere partnership, reti, sinergie tra imprese e Comune. Todi deve tornare ad essere il luogo del buon vivere, attrattiva sia per i privati che per gli operatori econo-

mici; a tale fine sono essenziali i servizi, la viabilità, i collegamenti, compreso il ripristino della linea ferroviaria o l'adozione temporanea di servizi sostitutivi efficienti; la nostra città deve tornare ad essere la "più vivibile del mondo" in primis per i residenti, in quanto sono fermamente convinto che una città a misura dei residenti è anche una città a misura dei turisti, mentre il contrario non è sempre vero! Si deve creare un sistema integrato in grado di costituire una massa critica con un peso tale da poter interloquire a livello regionale per il soddisfacimento delle esigenze del territorio. Va promosso il ripopolamento delle zone centrali con politiche di sostegno per le attività commerciali e per le locazioni abitative; vanno incentivate le operazioni di ripristino, ristrutturazione ed adeguamento degli immobili; vanno offerti maggiori servizi alle famiglie soprattutto con figli. Deve essere potenziato il dialogo tra imprese e scuole, sia a carattere tecnico che i licei, in modo da rafforzare l'offerta formativa, permettendo un travaso di conoscenze indispensabile per rendere i nostri giovani competitivi. Oltre a potenziare il turismo culturale, bisogna intercettare tutti quei flussi turistici, solo apparentemente minoritari, quali l'escursionismo, il cicloturismo, il turismo naturalistico, enogastronomico e religioso, che sono in grado di portare reddito sia al centro che nelle frazioni. Per centrare questo obiettivo però, come sopra detto, va allargato lo sguardo, sino ad integrare tutto il territorio circostante. Occorre una programmazione anticipata, coerente, integrata delle iniziative e manifestazioni, da spalmarle sull'intero anno, in modo da incentivare un flusso turistico costante e soprattutto permettere agli operatori di organizzare e pubblicizzare adeguatamente l'offerta turistica.

FLORIANO PIZZICHINI,

impiegato, classe 1978, attuale capogruppo in Consiglio comunale del Movimento Todi Civica, già consigliere comunale, presidente del Consiglio comunale di Todi e consigliere provin-



ciale. Scese in campo nell'agone politico già nel 2017: era uno dei sei candidati a sindaco. Ma non riuscì ad andare al ballottaggio: si sfidarono al secondo turno Carlo Rossini e Antonino Ruggiano. Appassionato di sport e letteratura, si diletta a scrivere poesie.

Todi Civica torna ad affrontare la competizione elettorale con un proprio candidato. Cosa l'ha spinto a scendere di nuovo in campo e cosa, cinque anni dopo, può fare la differenza? Quante e quali sono le liste che la sosterranno?

In questi mesi abbiamo costruito un percorso che ha visto l'importante contributo politico e programmatico di partiti, movimenti civici e associazioni. Un progetto nato intorno alle idee ed a una comune visione della città. Azione, Italia Viva, l'associazione Cultura Identità e Territorio, Blu-Bella e Libera Umbria, Alleanza Civica per Todi, il Gruppo Riformisti Tuderiti insieme a Todi Civica hanno collaborato alla stesura di un progetto di governo in discontinuità con le precedenti esperienze amministrative. A me è stato chiesto di essere la sintesi di questo impegno che abbiamo messo a disposizione di tutte le forze di opposizione. Accettare questa sfida significa ancora una volta impegnarsi per la propria comunità, spirito con cui faccio politica da sempre.

I Civici X, lanciando la candidatura dell'avvocato Catterini, hanno invitato formazioni politiche e civiche al confronto, ad un programma largamente condiviso ed inclusivo. Quali sono state le ragioni che l'hanno indotta a rifiutare l' "invito"?

Todi Civica rappresenta una delle esperienze più significative della storia politica di Todi e dell'intera regione. Con questa consapevolezza, prima di tutti, abbiamo invitato tutte le esperienze civiche (anche quelle di recente formazione) ad unirsi a questo percorso che non poteva che partire da un programma condiviso. Una sintesi che antepone le candidature ai progetti è per noi difficilmente perseguibile.

Di cosa ha bisogno, a suo parere, la città stessa in questo particolare momento? Qual è stato il "tallone d'Achille" di questi cinque anni di amministrazione di centrodestra?

Nel corso della nostra attività di opposizione abbiamo in maniera seria e corretta dimostrato apprezzamento per le iniziative che si sono ritenute utili e positive. Dall'altra parte, sulle grandi questioni (penso al depuratore di Pontenaia, al centro commerciale di Ponterio, al Todi Festival e alle opere pubbliche) abbiamo riscontrato una sostanziale continuità con la precedente giunta. I numeri strutturali sulla città, purtroppo, dimostrano che sarebbe stato necessario un cambiamento radicale, che non c'è stato.

In cosa le forze civiche da lei rappresentate possono fare di più e meglio?

Il problema non è solo fare meglio, ma fare altro. Se si continua ad investire su iniziative che non aggiungono nulla alla città, se non si comprende che il nostro territorio deve trovare una propria vocazione e identità e che le azioni sin qui intraprese non hanno invertito una tendenza che, purtroppo, sta spopolando Todi, non si va da nessuna parte. Vanno cambiati gli obiettivi e, con essi, le politiche per attuarli.

Quali sono le due o tre priorità su cui intende lavorare da subito, se risultasse eletto?

Lavoro, occupazione e servizi. Una città si spopola quando non ci sono le condizioni basilari per rimanere. Il lavoro è una di queste. Il calo demografico porta alla chiusura di servizi e al peggioramento della qualità del-

la vita, che incide anche sulla capacità ricettiva. Va invertita rapidamente questa pericolosa tendenza.

Come pensa di intervenire sul calo demografico, sul rilancio del centro storico e sulla crisi economica che coinvolge famiglie ed imprese?

Todi ha grandi potenzialità che si possono esprimere grazie alla qualità del suo ambiente, alla centralità territoriale, alle capacità dei suoi artigiani, delle piccole medie imprese e dei professionisti, all'esclusività dei suoi prodotti. Bisogna sostenere il mondo del lavoro, investire sui giovani e sulle "start up", favorire chi assume e amplia la propria attività. Recuperare una dimensione economica è fondamentale anche per sostenere politiche culturali e per il turismo. Il centro storico deve ritrovare un equilibrio che lo renda fruibile dai residenti, dai commercianti e dai turisti, tutti elementi essenziali per il suo rilancio. Serve buon senso e l'umiltà di "trarre insegnamento" dalle positive esperienze che si sono sviluppate nel nostro Paese e in Europa.

SUSI FELCETI

TODI CITTÀ FUTURA

In vista delle prossime elezioni amministrative sarà utile, per gli elettori e i futuri eletti, ricordare che rientra nei



Paolo Frongia

doveri fondamentali di chi governa la città diffondere la cultura e il rispetto delle norme civili e, soprattutto, ac-

crescere il benessere dei cittadini

Accade oggi quel che accadeva in passato: una città vive e si evolve se è in grado di affrontare e gestire gli inarrestabili processi di trasformazione della società.

Negli antichi borghi e nelle città d'arte ricche di storia - valore peculiare e incomparabile del nostro Paese - un percorso di "rigenerazione" urbana (ovviamente subordinato alla tutela e alla conservazione del proprio patrimonio storico-artistico) è non solo auspicabile, ma vitale: pena la desertificazione o una degradata mutazione della città in parco disneyano.

Un reale processo di rigenerazione urbana si fonda su due pilastri: 1- L'installazione di moderne infrastrutture; 2- L'adozione di tecnologie e modelli economici avanzati, indispensabili per la nascita di nuove attività, per l'afflusso di capitali "freschi", per la diffusione di beni e di servizi in favore dei cittadini. Dunque ci dobbiamo porre due domande:

1 - E' davvero impossibile promuovere nuove attività e nuovi modelli di crescita economica all'interno dei centri storici?

Già a partire dagli anni '70 del secolo scorso, per Todi e per molte altre città storiche, fu un grave errore intervenire per la tutela del patrimonio artistico unicamente con l'adozione di norme rigide e restrittive, nella preconcetta convinzione che la configurazione storica e urbanistica della città fosse "originaria" così come appariva, cioè il *topos* di una antichità mitica e in sé compiuta, e non il risultato di millenni di mutazioni, sconvolgimenti, sovrapposizioni e contaminazioni architettoniche, urbanistiche e sociali. Di fatto si è ancora di più radicalizzato il luogo comune che ritiene conclusa la trasformazione storica, artistica e umana di una città antica più o meno tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, dopo di che non rimarrebbe altro da fare che ingessare e museificare la città, come se il futuro consistesse, in via esclusiva, nella protezione del passato. La mancanza di cognizione e di prospettiva storica ha così duramente deteriorato la vivibilità dei centri storici,



Allegoria del Buon Governo, A. Lorenzetti, 1338

danni solo in parte mitigati (almeno nelle intenzioni) dal d.lg. n.114/1998, laddove si invitavano le regioni ad elaborare strategie per “... salvaguardare e riqualificare i centri storici... anche salvaguardando e qualificando la presenza di attività artistiche, commerciali e artigianali...” evitando un processo di espulsione di tali attività e attribuendo ai Comuni (art. 10) maggiori poteri, anche con agevolazioni tributarie e sostegni finanziari, tali da rendere compatibili le aree di interesse storico artistico con le esigenze di viabilità, mobilità e con le necessità proprie delle attività commerciali. Tuttavia, non esiste un modello unico e “prodigioso” per la rinascita economica dei centri storici. Solo l'utilizzo congiunto di più “Modelli economici diversificati” - non contrapposti, ma sinergicamente coesi verso una visione condivisa di “Città futura”- possono attivare un processo strategico di rige-

nerazione.

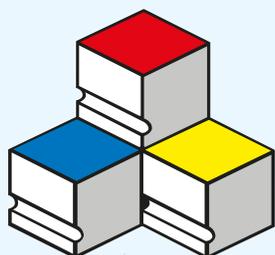
Modello 1 - Turismo, Beni storici e artistici, Attività culturali, ecc. Il turismo e le attività ad esso connesse sono un volano economico importante, ma che, in molti casi, incide limitatamente nell'economia generale del territorio. Infatti, in una città storica come Todì, la consistenza numerica dei turisti non è mai tale da giustificare una specializzazione in questo settore. Hanno tuttavia un'efficace forza di attrazione lo standard qualitativo e organizzativo di musei e pinacoteche, le mostre permanenti e temporanee di artisti di chiara fama, la promozione di eventi culturali in ambiti peculiari e rappresentativi, nonché la pubblicizzazione dei prodotti tipici alimentari e artigianali. Tali attività sono utili ed economicamente significative solo se di pregio e di livello nazionale o internazionale, in grado cioè di destare l'

interesse di un pubblico esigente, ma anche appassionato partecipe di eventi unici ed esclusivi. L'obiettivo, infatti, è di intercettare un turismo il più possibile “residenziale”, accantonando il superfluo turismo “mordi e fuggi”. D'altronde, come risulta da tutti gli studi di settore, la moltiplicazione incontrollata e compulsiva di eventi, manifestazioni e attività tra loro sconnesse, senza un filo conduttore o un riferimento tematico, sono inutili se non controproducenti per l'economia della città.

Un esempio di attività turistica proficua sarebbe la costituzione di reti regionali o interregionali tra città storiche “gemelle”, organizzando itinerari ricchi di molteplici e diversificate attrattive culturali, artistiche, enogastronomiche, paesaggistiche, escursionistiche, sportive, ecc.

Modello 2 - Ricollocazione in centro di uffici pubblici, privati e attività professionali. Favorire e incentivare il ritorno in centro degli uffici e delle istituzioni pubbliche e private e delle attività professionali significa aumentare le presenze, incentivare i cittadini a risiedere in centro, sostenere le attività commerciali (ristorazione, negozi al dettaglio, ecc.), ma anche favorire il decoro, l'arredo urbano, la ristrutturazione degli edifici, incrementando così anche le attività delle imprese edili e di manutenzione degli uffici.

Modello 3 - Terziarizzazione dell'industria high tech e della cultura creativa. Questo modello di rigenerazione trova una “ambientazione” naturale nei centri storici, sia perché in grado di utilizzare gli spazi ridotti delle tante botteghe cittadine ormai in disu-



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

so, sia perché le città d'arte rappresentano il contesto ideale in cui le tecnologie *high tech* possono più facilmente sviluppare sinergicamente le attività legate alla creatività e ai beni culturali, quali le piccole imprese in ambito culturale, artistico, artigianale, ecc., condotte da giovani con alta preparazione tecnologica a costituire un motore economico interfacciato con l'universo digitale, quindi: attività ricreative e di divertimento; fruizione del patrimonio artistico e culturale; informatica software e consulenza; lavorazioni artistiche artigianali; pubblicità e comunicazione; industria della ristorazione; ecc.

Modello 4 -Formazione culturale, scientifica, artistica, accademica e militare. Si tratta di istituire centri di studio e di formazione in ambito culturale, medico, letterario, economico, scientifico, sportivo, musicale e artistico. Costituire protocolli d'intesa con Istituzioni dello stato, aziende pubbliche e private, Università italiane o straniere, per corsi di specializzazione in vari ambiti. Un modello siffatto, seppure di non esaustivo impatto economico, comporta tuttavia sicuri vantaggi per la rivitalizzazione del centro storico, stimola la cura e la preservazione degli edifici inutilizzati o in abbandono, favorisce la nascita di nuove attività e forniture di servizi a favore della popolazione ospite e rappresenta, infine, un significativo rilancio internazionale del prestigio cittadino.

Modello 5 – Armonizzazione tra città e territorio. Il territorio del Comune di Todi è uno dei più vasti dell'Umbria, con 32/36 località tra borghi e frazioni. Tale caratteristica è di per sé eccezionale, in quanto offre una varietà paesaggistica di rara bellezza e una singolare quantità di borghi antichi e di grande interesse storico e architettonico, tali da costituire un importante polo di attrazione turistica. Tuttavia (e solo in parte a causa della vastità del territorio) è sempre più evidente un processo di disgregazione che ha diffuso una condizione di estraneità e antagonismo tra gli abitanti del centro urbano e i residenti nelle frazioni. Un fe-

nomeno penalizzante per l'economia e il benessere di tutti i residenti, un'anomalia da estirpare individuandone le molteplici e remote cause. Non ci può essere sviluppo della città senza il suo territorio, né sviluppo del territorio al di fuori del proprio centro urbano di appartenenza e di rappresentanza. D'altronde i modelli di *rigenerazione* urbana qui esposti sono gli stessi utilizzabili anche per valorizzare e accrescere il benessere delle frazioni e dei borghi. Un primo passo sarebbe quello di prevedere la nomina di un "rappresentante/delegato" per gruppi di frazioni limitrofe, con la funzione di rappresentare le problematiche, le necessità e le prospettive del proprio ambito territoriale.

L'applicazione in contemporanea dei modelli sopra esposti è in grado di dare un forte impulso rigenerativo alla città, ma è subordinata alla volontà e alla capacità di rispondere alla seconda domanda:

2 -E' davvero impossibile dotare la città di moderne infrastrutture funzionali e di alta qualità ingegneristica, nel rispetto delle opere architettoniche e artistiche preesistenti?

Si può affrontare questa domanda solo con un'assoluta chiarezza, al di là dei luoghi comuni, soprattutto culturali, e senza infingimenti: non ci sarà rigenerazione, rinascita economica e neppure sopravvivenza della città se non si interviene con risolutezza nel centro storico per risolvere i problemi di viabilità, accessibilità, sosta e parcheggio auto. Una scelta vitale che prevede sacrifici economici ed i necessari interventi urbanistici, ma che rappresenta la sola via per assicurare a Todi un futuro. Data la conformazione della nostra città è possibile realizzare sufficienti parcheggi sotterranei, già sperimentati con successo in altre aree urbane, dotati di collegamenti meccanizzati che arrivino facilmente sino nel cuore storico della città.

Solo allora si potranno istituire zone pedonali, limitare il trasporto pubblico a minibus elettrici e regolamentare il traffico veicolare. Nelle more di concludere gli indispensabili interventi è comunque urgente ottimizzare l'ac-

cesso e la sosta nel centro storico, realizzare piani di viabilità e di trasporto pubblico alternativi, che tengano in prioritaria considerazione le esigenze dei cittadini, dei lavoratori, dei professionisti e dei commercianti: aumentare le aree di sosta, i parcheggi gratuiti a tempo, ottimizzare l'accoglienza turistica e magari consentire un pur limitatissimo parcheggio nella piazza principale, anche per soli due giorni a settimana durante il periodo invernale. D'altronde, da quale canone estetico discende la convinzione che nella storica piazza un tavolo da ristorante sia così "bello" da valorizzare il monumento e, al contrario, un'auto così "brutta" da svilarlo?

Da molti anni è in uso lo slogan "Todi, la città più vivibile..." (in verità R.Levine, aveva scritto: una tra le città "sostenibili"). Comunque, un'invenzione che in passato aveva suscitato un certo utile clamore, ma che, col tempo, appare sempre più una frottole pubblicitaria. Oggi non abbiamo più bisogno di una suggestiva "CITTA' PIU' VIVIBILE". Abbiamo urgente necessità di una "CITTA' VIVENTE".

PAOLO FRONGIA

COMUNICATO

Italia Viva di Todi esprime seria preoccupazione per la non facile situazione che si sta creando in città, in vista delle elezioni comunali di primavera, tra soggetti portatori di indirizzi politici alternativi all'attuale amministrazione comunale. Osserviamo con forte disagio e registriamo troppa frammentazione, esagerati personalismi, vecchie rugginie risentimenti che vengono allo scoperto e che impediscono alle forze progressiste e riformiste di definire un progetto unitario e una squadra autorevole, al fine di creare le condizioni di una credibile alternativa all'amministrazione Ruggiano.

Italia Viva ha messo da tempo a disposizione di tutta l'area liberal, progressista e democratica un programma dettagliato con punti qualificanti che potrebbero dare sviluppo alla città e creare un nuovo futuro, nuove oppor-



tunità di lavoro e migliorare la qualità della vita di tutti i tuderti.

Nelle nostre linee programmatiche – linee non di spesa ma di ripresa – abbiamo messo in evidenza soprattutto i seguenti punti:

- Recupero estetico, strutturale e funzionale del centro storico e della cintura viaria perimetrale
- Approvazione di un piano di arredo urbano e urgente ripavimentazione stradale
- Riconsiderazione delle autorizzazioni per temporanea occupazione di suolo pubblico
- Mappatura delle strutture di proprietà del Comune per allestire manifestazioni o eventi culturali
- Massima trasparenza del Bilancio
- Coraggiosa politica tributaria di competenza comunale
- Esenzione quinquennale della TARI per le nuove attività commerciali e artigianali
- Valorizzazione dell'importante patrimonio comunale senza alienazioni
- Costituzione di un fondo di garanzia con finanziamenti fino a 10.000 euro per iniziative imprenditoriali che andranno nella direzione della sostenibilità economica

- Contributo a fondo perduto fino ad un massimo di 5.000 euro per progetti ritenuti innovativi, rispettosi dell'ambiente e che valorizzino il territorio. Start up.
- Assessorato per il futuro: struttura qualificata a servizio della ripresa economica ed occupazionale
- Sviluppo dello Sportello Unico Digitale del cittadino in appoggio a quello cartaceo
- Dislocazione di uno sportello comunale nelle frazioni più popolate o lontane con presenza del Sindaco o di un suo delegato almeno una volta al mese
- Verifica e razionale distribuzione delle sedi elettorali
- Assessorato alle politiche e servizi per la famiglia e la genitorialità che si dovrà distinguere per efficienza ed efficacia della sua azione
- Svolgimento di un'azione per la immediata ricostruzione e riattivazione della Ferrovia Centrale Umbra
- Ottimizzazione dei servizi mobili cittadini
- Definizione di massima ed esecutiva, con procedure razionali e trasparenti, dei progetti relativi alla costruzione di nuovi parcheggi e dei relativi sistemi di trasporto (ascensore e/o scale mobili) che

presentino accettabili implicazioni ambientali

- Sviluppo turistico e agricoltura: Todi con la sua estensione di 223 Kmq. e 5237 residenti in campagna possiede rilevanti qualità imprenditoriali agricole tali da rappresentare un invidiabile capitale sociale che non può essere trascurato
- Verifica degli effetti della Riforma sanitaria con una seria programmazione dei servizi a livello locale.
- Confronto con tutte le associazioni sportive ed in contemporaneità con le scuole per un rilancio delle relative attività.

I prossimi 5 anni non saranno anni qualsiasi, basti pensare alle risorse finanziarie che il PNRR dovrà investire ed il cui orizzonte temporale si conclude nel 2026 coinvolgendo un periodo di tempo quasi coincidente con la durata della prossima consiliatura (2022 – 2027).

Italia Viva ha posto particolare attenzione ai dati ISTAT che presentano il quadro di una città che, solo negli ultimi cinque anni è scesa da 16.841 a 15.163 presenze con un saldo negativo di 1678 unità e con un indice di natalità ben al di sotto della media regionale (Todi 4,5 – Marsciano 7,2 – Umbria 6,4). Gli indicatori che misurano i livelli di popolazione attiva e quelli di dipendenza (ogni 100 che lavorano vi sono 67 individui a carico) confermano che il territorio è caratterizzato da un gravoso problema occupazionale.

Per un territorio in forte regressione sotto ogni profilo (civico, demografico, sanitario e dei servizi) come dai dati succitati è necessario unire tutte quelle identità che possono riconoscersi in queste linee programmatiche che Italia Viva pone all'attenzione per una vera rinascita del territorio.

La responsabilità e l'affetto per questa città ci deve guidare per superare tutte le divisioni e i personalismi. Italia Viva di Todi metterà tutto il suo impegno su questa prospettiva.

Il Comitato di Italia Viva Todi

Dalla speleologia alla ricerca storica: un'avventura più che cinquantenaria

Intervista a Maurizio Todini

Gianluca Proserpi

Per parlare della presenza di Maurizio Todini nella vita culturale cittadina, si deve partire da lontano, da quando cioè, ancora studente liceale, nel 1969 fondò insieme a Marco Pirrami, il Gruppo Speleologico, composto nel suo primo nucleo prevalentemente da studenti del Liceo Classico "Jacopone da Todi". Con l'affiliazione all'ARCI, alla fine degli anni Settanta, attraversando quello che è stato definito il periodo "eclettico", nella sede di Via del Monte, il Gruppo ha intrecciato in compartecipazione la propria con le varie altre attività a carattere politico e sociale dell'ARCI: dall'emittente privata Radio Todi1, di "tendenza politica", al Tribunale per i Diritti del Malato, dalla Lega Ambiente al Circolo Fotografico, all'organizzazione di mostre sulla difesa dell'ambiente e dei beni culturali. Finché nel 1994 si è costituito in Associazione culturale "Gruppo Speleologico Todi" (GST), includendo il Centro Canoistico Escursionistico che per dieci anni ha gestito la struttura pubblica realizzata con fondi europei a Pontecuti. Ha inoltre ampliato il suo spettro di azione con la formazione di un gruppo di speleosubacquei specializzati nel campo della ricerca speleo-archeologica in ambienti confinati. Sempre prioritario e costante è stato però l'impegno nella scoperta e valorizzazione del patrimonio sotterraneo tuderte con la diretta perlustrazione dei percorsi, l'organizzazione di corsi di speleologia e nel 1982 del Primo Convegno Nazionale di Speleologia Urbana, in cui vennero gettate le basi di una nascente disciplina scientifica oggi denominata "Speleologia in Cavità Artificiali". Dalla necessità di unire le iniziative speleologiche a quelle speleosubacquee è poi nata l'Associazione culturale "Todi Sotterranea" che ha come scopo quel-



lo di divulgare le ricerche attraverso mostre, video e pubblicazioni.

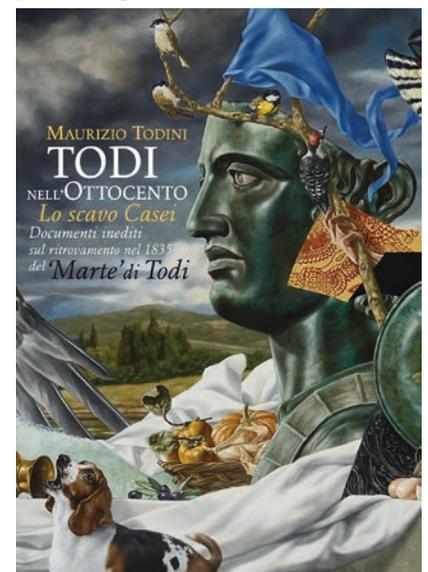
Con quali compagni di viaggio, Maurizio, hai iniziato e proseguito questa avventura e come ricordi la fase pionieristica dell' esplorazione dei cunicoli tuderti che da cinefotomatore il dottor Mario Resta ha filmato agli inizi delle vostre scoperte?

«L'inizio della passione per la speleologia nasce dalla partecipazione mia e di Marco Pirrami al Corso di introduzione organizzato dal Gruppo Speleologico CAI di Perugia nel 1968-69. Erano gli anni in cui gli speleologi perugini stavano esplorando la grotta di Monte Cucco, allora la più profonda d'Italia, ed aver avuto come istruttori Francesco Salvatori, Danilo Amorini e Franco Giampaoli consentì di entrare in quel mitico team. Tutti i lunedì, tornando sui nostri banchi del Liceo Classico, raccontavamo le avventure domenicali contagiando prima i compagni della sezione B (Massimiliano Todini, Mario Paolini, Carlo Pirrami) e poi anche quelli della sezione A (Tiziana Biganti, Paola Lupattelli, Carlo Arconi, Enzo Zoccoli, Isabella Martelli, Letizia Pirrami). La fondazione del Gruppo Speleologico di Todi fu dunque la naturale conseguenza dell'allargamento delle nostre fila. Prese l'avvio in quegli anni anche l'esplorazione della città sotterranea, attività che culminò con la mostra "Todi Sotterranea", realizzata nel 1977 alla Sala delle Pietre, dove facemmo conoscere

ai concittadini e al mondo le bellezze degli ipogei tuderti. Oggi il GST, sotto la presidenza di Carlo Zoccoli, entra nel suo 53esimo anno di vita con oltre venti soci».

Dalle ricognizioni del Gruppo è seguita un'intensa opera di divulgazione culminata nelle tue due fondamentali pubblicazioni *Le cisterne romane di Todi* del 2015 e *L'acquedotto della fonte Cesia di Todi* del 2019, che sono imprescindibili riferimenti per conoscere in modo dettagliato e documentato la mappatura della "Todi sotterranea". L'area che vi è compresa riguarda l'intera rete delle cavità oppure ulteriori sondaggi speleologici potrebbero riservare ancora sorprese?

«Le pubblicazioni che hai citato fanno parte di un progetto editoriale, non a caso chiamato "Strumenti", che "Todi sotterranea" promuove per una considerazione ovvia: non può esservi conservazione e tutela del patrimonio sotterraneo se non lo si divulga in maniera scientifica. Quindi accanto alla esplorazione deve esserci sempre una ricerca archivistica e documentaria, poiché le gallerie e i cunicoli che attra-



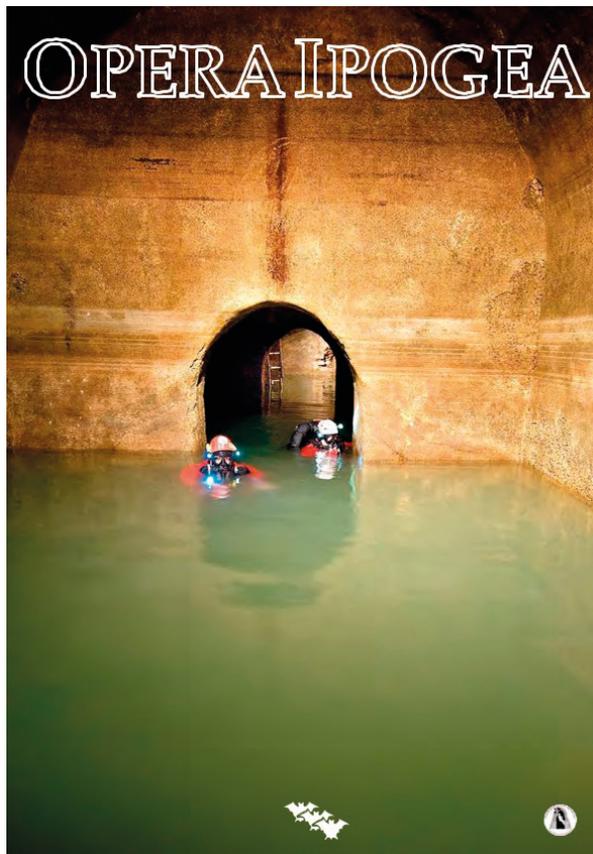
La copertina dell'ultimo libro del 2021

versiamo sono la testimonianza millenaria del rapporto che la popolazione ha avuto con l'acqua del colle. Acqua che è stata una preziosa risorsa ma che ha anche causato dissesti e frane, quando la rete drenante sotterranea non ha più avuto la manutenzione. Gli interri di numerose gallerie celano ancora possibili prosecuzioni e la ricerca è tutt'altro che terminata. Negli ultimi anni la creazione, con Roberto Donati, di una sezione speleosubacquea ha permesso anche delle ricognizioni sotto il pelo dell'acqua dei pozzi e delle cisterne tuderti. La definizione di questo gruppo come "Urban Divers" ha poi consentito la nascita, sotto lo stesso nome, del primo club subacqueo cittadino. Nell'anno in corso le ricerche si focalizzeranno nell'area compresa tra la Rocca e la Valle Bassa per trovare conferma dell'esistenza in tal luogo delle Terme romane».

Da tempo si sono anche resi praticabili l'accesso e la visita attraverso quei percorsi sotterranei, inclusi nei circuiti turistici della città e se ne è diffusa la conoscenza mediatica. Di recente infatti Licia Colò nella sua trasmissione "Eden. Un pianeta da salvare" è scesa nelle cisterne, mostrandole con grande risalto al pubblico televisivo, e tu stesso qualche anno fa hai guidato Roberto Giacobbo in una puntata del programma da lui condotto "Voyager. Ai confini della conoscenza", partendo dal sagrato della chiesa di San Fortunato. Che ruolo ha avuto il Gruppo Speleologico nell'operazione di valorizzazione della città sotterranea che attrae la curiosità dei visitatori?

«Il Gruppo Speleologico è stato sempre disponibile alla collaborazione con le produzioni televisive che hanno permesso di far conoscere la bellezza del sottosuolo della nostra città ed innumerevoli sono i documentari e le apparizioni in format televisivi a partire dagli anni '80 a cui abbiamo partecipato. In qualche caso le priorità del-

la sceneggiatura hanno forzato il racconto, come è accaduto per trovare un collegamento, in realtà inesistente, tra la parte girata sotto S. Fortunato e le Cisterne di Piazza del Popolo. In particolare con la zona accessibile ai turisti, la cisterna romana occidentale, ritrovata ed esplorata proprio dal GST durante i lavori di restauro della ta-



Le cisterne di Todi nella copertina della rivista.

baccheria Pazzaglia Valentini in Piazza del Popolo. Ricordo con piacere la copertina che proprio "Città Viva" dedicò a quella nostra scoperta. Ora che è stato avviato un progetto di restyling degli ambienti, avremmo accolto con favore un nostro coinvolgimento nel nuovo progetto di valorizzazione, sicuri di aver potuto contribuire con alcuni suggerimenti interessanti, grazie alle nostre conoscenze e alla documentazione storica che conserviamo. Ad oggi non abbiamo ricevuto risposte alle nostre richieste, anche di una semplice condivisione del progetto, del resto noi le abbiamo solo ritrovate e studiate».

Che ne pensi del progetto presentato dall'Amministrazione Comunale di costituire un museo di arte contem-

poranea all'interno delle cisterne?

«Secondo me il problema è mal posto; dobbiamo comunque partire da una domanda: le cisterne, entrambe, sono da ritenere un monumento archeologico da conservare e tutelare nel miglior modo possibile? L'attenzione deve essere dunque prima di tutto rivolta al contenitore e non al contenuto. Oggi la situazione di conservazione delle due cisterne è alquanto difforme. Mentre per la cisterna visitabile si investono cifre importanti, per l'altra non si ha la stessa attenzione. Eppure meriterebbe anch'essa un'opera di restauro a scopo conservativo. Nelle priorità suggerirei dunque un maggior impegno per sanare situazioni di degrado e poi pensare a come utilizzare il contenitore. Per quanto riguarda l'utilizzo come "museo di arte contemporanea", l'idea può essere suggestiva per piccoli eventi estemporanei, non certo per un museo; in città ci sono luoghi migliori e meno problematici deputati a tale scopo».

L'altro tuo libro della serie "Todi nell'Ottocento" pubblicato nel 2020, Leandro Astancolle: il Censimento della Popolazione del 1865, nel titolo sembrerebbe dis-

starsi dalle indagini sotterranee, ma in qualche modo le prosegue, perché il tuderte "Perito Agrimensore e Misuratore di Fabbriche", ha realizzato nel 1852 la prima "Pianta dei Cunicoli e Cisterne della Città di Todi", riportata con la relazione allegata, in appendice nella precedente pubblicazione *L'acquedotto della fonte Cesia*. Nella *Premessa* al volume illustri però anche altri motivi per i quali in passato la vostra Associazione ha dedicato al personaggio iniziative pubbliche e proposte didattiche.

«La figura di Leandro Astancolle è di indubbio interesse, in particolare per l'attività come architetto del Comune di Todi dal 1840 al 1862. Ventidue anni di esercizio professionale che lo hanno visto seguire da vicino tutti i la-



vori di sistemazione delle pendici del colle, progettare il Cimitero Vecchio, occuparsi della distribuzione dell'acqua nelle frazioni e lasciare una documentazione approfondita sui sistemi drenanti tuderti. Grazie alle sue osservazioni e alle sue piante è stato più semplice individuare gallerie, cunicoli e cisterne. Proprio per questo motivo nel piano editoriale originario avevamo inserito nella serie "Strumenti" la pubblicazione dei suoi scritti inediti. Poi in considerazione che le materie trattate consentivano una riflessione sicuramente a più ampio spettro sulle vicende locali del secolo XIX, si è preferito pubblicare i suoi manoscritti nella nuova collana "Todi nell'Ottocento". Approfitto dell'occasione per ringraziare ancora una volta l'Amministrazione comunale, l'Etab-La Consolazione e la ProTodi per il sostegno dato a questo progetto».

Ritorni comunque nel sottosuolo del territorio tuderte con l'ultimo volume *Lo scavo Casei. Documenti inediti sul ritrovamento nel 1835 del 'Marte' di Todi*, uscito alla fine dello scorso anno, sempre nella serie "Todi nell'Ottocento". Attraverso una vasta documentazione vi ricostruisci le vicende degli scavi archeologici, effettuati sui terreni della proprietà Casei in località Montesanto dal 1835 al 1856, in seguito ai quali fu rinvenuta la statua in bronzo nota come il "Marte di Todi", conservata nei Musei Vaticani.

«Il volume sul Marte nasce dal rin-

venimento di un fascicolo, conservato presso l'Archivio storico comunale, in cui si dava notizia della prosecuzione degli scavi archeologici a Montesanto negli anni successivi al ritrovamento del famoso bronzo. Avevo del resto avuto modo di consultare altra documentazione messami a disposizione da Giorgio Comez, che ha sempre incoraggiato le nostre iniziative già nel periodo in cui era direttore dell'Archivio. Sono dunque tornato a consultare le fonti all'Archivio di Stato di Roma, all'Archivio di Stato di Perugia, alla Biblioteca Augusta e nell'Archivio Grondona. Da queste ricerche è nato un racconto sull'importanza dello scavo Casei, sull'impatto che ebbe nella società e l'impulso che dette alle successive ricognizioni archeologiche. Ho voluto quindi affrontare il tema non da un punto di vista specialistico, ma piuttosto storico e sociale. La ricostruzione degli eventi rende giustizia anche ad una, ancora oggi, inesatta valutazione della vendita della statua, vissuta dai tuderti come una spoliazione indebita a fronte di una evidente incapacità, in quei tempi, di procurare le risorse economiche utili a far restare il bronzo a Todi. Resta poi documentata la mole di massi di travertino rinvenuti al Fornetto, circa 200, appartenenti ad un monumento probabilmente dedicato alla XXXXI legione. Ho inoltre avuto la fortuna di ottenere l'autorizzazione di inserire in appendice lo studio del professor Maschek sui Nicchioni romani, altro sito

oggetto dell'attenzione di "Todi sotterranea", che da tempo ha presentato un progetto di massima per la sua valorizzazione».

Il libro è dedicato a don Mario Pericoli, infaticabile studioso e promotore di ricerche di storia locale. Considerandolo anche tuo maestro, ne ricordi le conversazioni nel ristorante di tuo padre, davanti al camino, mentre preparavi le "sue amate bruschette"...

«L'incontro con Don Mario è stato di enorme importanza, soprattutto perché è servito a darmi un metodo di studio. In quelle chiacchierate, davanti al camino, mi lasciava intravedere la possibilità di approfondire scientificamente argomenti inerenti alla storia cittadina attraverso la consultazione delle fonti. Controllare le notizie, sempre. Questo modo di operare mi porta a impostare le pubblicazioni inserendo spesso le trascrizioni dei documenti, convinto come sono che il lavoro di ricerca possa essere utilizzato anche da altri studiosi. Se infatti riportiamo le notizie fuori dal loro contesto, estrapolando solo ciò che è utile ad una tesi preordinata, perdiamo gran parte del loro significato. Don Mario è stato anche il coordinatore, come Ispettore Onorario della Soprintendenza, di due operazioni di ripulitura, in collaborazione con il GST, dei pozzi della chiesa di San Carlo e nei sotterranei di Santa Maria in Cammuccia effettuati dal GST, che restituirono alcune ceramiche medievale».

li. Non posso dimenticare la fantasia messa da Don Mario nel costruire “aparati” di scavo che con ruote, pulegge e corde gli permettevano di sterrare il sottosuolo di Santa Maria in perfetta solitudine, senza dover ogni volta tornare in superficie».

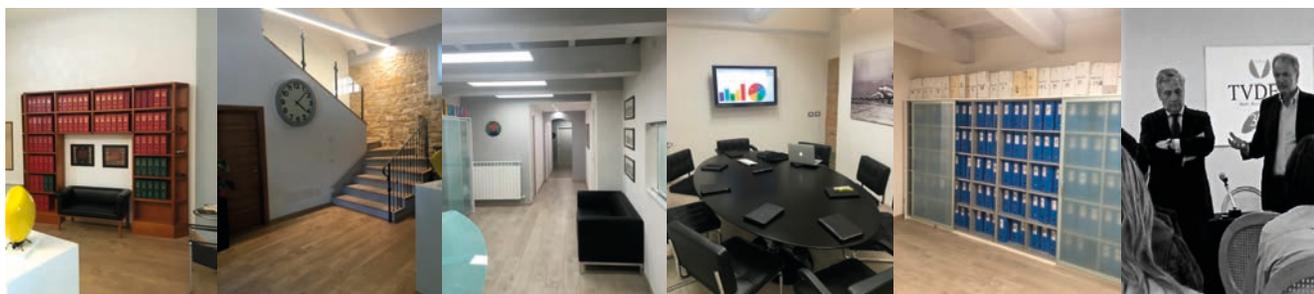
Dal punto in cui sei arrivato in quale direzione procederanno le tue ricerche?

«Gli impegni futuri riguardano da un lato i progetti già in essere, dall'altro la prosecuzione dell'attività editoriale. Nel primo caso il Gruppo Speleologico è impegnato nel team di ricerca su Grotta Bella, cavità di interesse archeologico nel Comune di Avigliano Umbro, coordinato scientificamente dal professor Felice La Rocca dell'Università di Bari. Nel secondo caso sono in programmazione due volumi che dovrebbero uscire nel 2022; si tratta della trascrizione ed edizione critica di un manoscritto di Leandro Astancole “Studi sulle cronache di Todi datando dal 1000 dell'Era volgare fino al 1859” e di uno studio sul vescovo Giuseppe Pianetti dal titolo “Et per Lui si cangiò Todi in Atene- Giuseppe Pianetti da Jesi 1631-1709”. Il volume di Astancole è in realtà una miscelanea conservata presso l'Archi-

vio Grondona, che ho potuto studiare grazie alla cortesia di Lucia Mencononi, in cui sono inseriti altri volumi, saggi e stampe raccolti dall'autore e mantenuti nella loro posizione originaria anche dopo la rilegatura fatta dal dottor Carlo Grondona agli inizi del Novecento. Il volume sul vescovo Pianetti sarà invece il risultato delle ricerche che ho svolto presso la Biblioteca Pianettiana di Jesi che conserva tutta la biblioteca raccolta pazientemente dal vescovo negli anni della permanenza a Todi e alla sua morte traslata a Jesi. Spero che le pubblicazioni servano a rinnovare un interesse per la storia dell' “Antichissima Città di Todi” che conserva un ingente e prezioso patrimonio documentario tuttora in parte da riscoprire. Da parte di qualcuno si osserva che il mio lavoro sia solo un “agitare le acque”, lo so ma ho sempre avuto una predilezione per il mare aperto e non per gli stagni».

MAURIZIO TODINI, nato a Todi nel 1953, ha lavorato presso il “Ristorante Umbria” di suo padre Sabatino. A sedici anni ha fondato il Gruppo Speleologico di Todi, curando, come istruttore, tutti i cor-

si di avviamento alla speleologia tenuti dal GST. È socio della Società Italiana di Speleologia e impegnato nella Commissione Cavità Artificiali della stessa. Ha pubblicato per la rivista “Opera Ipogea” diversi contributi sulle ricerche nell'acquedotto greco di Siracusa, nell'isola di Ventotene e sui sistemi drenanti di Todi. È istruttore sommozzatore nazionale di Protezione Civile, istruttore subacqueo FIPSAS, istruttore subacqueo SSI International, direttore didattico ASD Urban Divers Todi e fa parte del nucleo sommozzatori della “Rosa dell'Umbria”. Da poco è stato nominato responsabile del settore Acqua Viva (canoa, kayak, sup) del Comitato Territoriale Orvieto-Medio Tevere della UISP. È stato anche Presidente del Consorzio Operatori Turistici e della Cooperativa restauro e manutenzione materiali lignei. Ha pubblicato per le edizioni “Todi sotterranea” i seguenti volumi: *Le Cisterne romane di Todi* (2015), *L'acquedotto della Fonte Cesia di Todi* (2019), *Leandro Astancole: il Censimento della popolazione nel 1865* (2020), *Lo scavo Casei. Documenti inediti sul ritrovamento nel 1835 del “Marte” di Todi* (2021).



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

Stagione di prosa in crescendo

Ampi consensi per Boni e Bergonzoni, entusiasmo per gli acrobati

Manfredo Retti

Stagione vittoriosa su due fronti, sia della pandemia, che, malgrado in terza ondata e green-pass obbligatorio, non è riuscita né a interromperla né a privarla di pubblico (e ricor-

ni, immobilità a terra. Una regia, questa di Leonardo Lidi, opposta a quella di Silverio Blasi, che il Comune ospitò quarant'anni fa (il 26 gennaio 1981), concentrata intorno alla pro-

tagonista Elena Zareschi e perciò ancora molto classica. È rimasto in ombra perché, come avviene a tutte le regie del genere, fortemente alternative, la meraviglia iniziale del "colpo d'oc-



Lo Zoo di vetro

diamo che le è mancato l'apporto dei contingenti scolastici!), sia della qualità, che la seconda parte del programma ha confermato se non, addirittura, arricchito. Dei quattro spettacoli, un po' in ombra è rimasto **Lo Zoo di vetro**, di martedì 25 gennaio, malgrado offerto in una visione "a colpo d'occhio", sia per la scenografia dal colore dominante rosa confetto, sia per la regia, che ha trasformato i personaggi in clown, richiesti dunque di recitare col corpo oltre che con la voce, da cui salti, capitomboli, piroette, cadute, o, all'opposto, irrigidimenti, suspensio-



Alessio Boni e Serra Ylmaz in "Don Chisciotte"



La machine de cirque

chio” poi svanisce, l’occhio si abitua e ciò che all’inizio lo colpisce, poi finisce per stancarlo, soprattutto se a sostenerlo non c’è un testo particolarmente attrattivo, e questo di Williams non lo è: profondo, umano, nobile quanto si voglia, ma freddo, statico, in sostanza monotono. Tutt’altra cosa il **Don Chisciotte** di sabato 16 gennaio, con replica la domenica pomeriggio, la cui complessità ha imposto i due atti con intervallo, cosa ormai rara. Io rimango convinto che Alessio Boni non sia un vero attore drammatico, e che alla bellezza fisica affidi il compito di surrogare qualità interpretative inesistenti e farsi accettare un timbro di voce querulo e anche un tantino gracchianate. Ma messo al centro di uno spettacolo d’insieme, sottratto al rischio del primo piano e a quello, altrettanto pericoloso, della nuda prosa, al contrario avvantaggiato in tal caso dalla prestanza fisica, al riparo di una recitazione mista, vocale e muscolare al tempo stesso, ha fatto centro. Ma soprattutto ha fatto centro lo spettacolo, per le soluzioni registiche, sia visive (il cavallo Ronzinante macchina umana, la calata nel pozzo con sagome fluttuanti, le pale dei mulini), sia sceniche (la rappresentazione teatrale), sia recitative, con la moglie di Sancho, che inveisce da un palco in dialetto spellanofolignate, e l’esilarante Sancho Panza *en travesti* di Serra Ylmaz. E siamo alle due botte finali. Circa la **Machine de cirque**, un po’ per la consuetudine di vedere inserito uno spettacolo

lo di balletto, un po’ per la lettura affrettata del titolo (che dice, appunto, “cirque” e non “ballet”), si pensava a uno spettacolo di danza: gradito, come sempre, ma, insomma, prevedibile. Invece era letteralmente circo, cioè alta acrobazia. Ma così alta che è impossibile da descrivere. Si può riferire del

ci metri, a tripli salti mortali, a sfrecciate in bicicletta a bordo ribalta, a piramidi umane e ad altro ancora. Uno spettacolo (mercoledì 9 febbraio) mai visto, almeno al Comunale, con il solo antecedente semmai in Piazza, nel Festival a conduzione Marchini, edizione 2002, e cioè le acrobazie aeree dell’*équipe* “Tra cielo e terra”. Protagonista la compagnia canadese (appunto appunto “Machine de cirque”) fondata nel 2013 su iniziativa dell’artista circense Vincent Dubé, uno degli acrobati, insieme agli altri quattro, Raphael Dubé, Yohann Trepanier, Ugo Dario e Maxim Laurin, e al musicista Frédéric Lebrasseur. Avuto a Todi in esclusiva nel circuito, onore al merito per averlo chiesto e ottenuto. Seconda botta, il **Trascendi e Sali**, di Alessandro Bergonzoni, ultimo spettacolo sabato 5 marzo. Un monologo dell’istrionico attore, basato sul *nonsense* ottenuto dalla manipolazione del linguaggio, eseguito con velocità torrenziale, due ore di fila, con inevitabili perdite



Alessandro Bergonzoni

tema di fondo (cinque uomini sopravvissuti all’Apocalisse, impegnati a salvarsi e salvare eventuali altri supersiti, con l’aiuto di una “macchina”), ma le soluzioni aereo-funamboliche, solistiche o di gruppo, bisogna averle viste. E’ stato un continuo passare dall’ammirazione alla sospensione all’ansia, di fronte a volate in altezze di quindi-

di tensione, ma con altrettanti recuperi clamorosi e, infine, vincenti. Gli applausi a scena aperta, pressochè continui, sono sfociati in uno conclusivo di tale portata che ha obbligato l’attore a una sorta di finale protratto, a cui ha messo termine solo l’accendersi delle luci in sala.

“Un amore ritrovato”

Romanzo di Giovanni Ruggiano, docente e preside emerito

Maurizio Pallotta

Che Todi fosse piena di scrittori e giornalisti lo sapevamo, ma che ci sia anche un abile romanziere capace di intessere un'avvincente storia d'amore ci sorprende piacevolmente.

Mi riferisco all'ex “bomber” del Todi calcio degli anni '60 **Giovanni Ruggiano**, poi divenuto insegnante e Preside di alcune Scuole superiori cittadine, il quale la mattina del 14 febbraio scorso, incontrandomi in Piazza, mi ha fatto omaggio di una copia di un romanzo dal titolo “**UN AMORE RITROVATO**”, da lui scritto e dedicato a sua moglie **Brunella**.

Sappiamo tutti che leggere il romanzo di un amico o conoscente è un compito che suscita curiosità e allo stesso tempo richiede prudenza e cura nel giudizio che l'autore si attende. Perciò mi è sembrato corretto leggerlo con la dovuta attenzione e rispetto, in quanto dietro ad ogni lavoro letterario c'è la fatica, l'applicazione e l'emozione del suo autore, in sostanza la sua vera essenza.

Giovanni Ruggiano, all'inizio della sua breve presentazione, si esprime come segue: *“Quando ebbi l'idea di scrivere questo romanzo era presente la mia carissima Brunella, con la quale avevamo raccolto il racconto dei due protagonisti, conosciuti durante una vacanza in Sardegna.....”*.

Quindi si tratta di una storia vera, con protagonisti realmente esistiti, e ciò conferisce una pregevolezza ulteriore al lavoro.

Dopo i primi tranquilli capitoli dedicati alla semplice introduzione dei fatti, rappresentanti un affresco relativo alle famiglie dei due maggiori protagonisti, **Luca** e **Marisa**, lentamente mi sono reso conto che la narrazione, sempre più serrata e incalzante, mi stava coinvolgendo dal punto di vista emotivo molto di più di quanto potessi immaginare all'inizio. E mi domandavo: quand'è che un



libro può essere considerato ben riuscito? La risposta è semplice: quando ti lascia qualcosa dentro, quando ti emoziona, ti prende e ti invoglia ad arrivare fino all'ultima pagina per capire come va a finire la vicenda in esso narrata. E il romanzo del prof. Ruggiano sprigiona tutte le caratteristiche elencate producendo una forza narrativa fuori dal comune, dimostrando contemporaneamente, con la pubblicazione del suo libro, di essere un abile e valido scrittore, capace di far vivere la storia narrata come se il lettore stesse guardando un film, al

termine del quale si sente pienamente appagato e disteso, dopo aver sofferto per le disavventure dei protagonisti.

La trama

Lo studente universitario **Luca**, rampollo di una famiglia benestante romana, si trova al mare coi genitori e la sorella, sdraiato sulla spiaggia a crogiolarsi nel sole caldo e tonificante, quando ad un certo momento sente una carezzevole voce femminile a lui rivolta: “Per cortesia mi può dire che ore sono?”. Proprio questa frase è

la chiave iniziale e allo stesso tempo finale di tutta la storia.

Luca alza lo sguardo sopra di lui e vede una ragazza bellissima, bionda, con gli occhi azzurri come il mare che gli sta di fronte e ne rimane estasiato. Anche la giovane donna resta colpita dall'avvenenza di Luca, e poiché i loro alberghi sono vicini, iniziano a frequentarsi fino ad innamorarsi follemente.

Marisa è una studentessa delle medie superiori e appartiene ad una famiglia borghese di Milano. La passione tra i due è talmente travolgente che si fidanzano ufficialmente, e nei mesi successivi Luca si reca a Milano con il treno tutti i fine settimana per stare con il suo grande amore. Questo *ménage* va avanti talmente a lungo fintanto che la forte unione comincia a sfilacciarsi a causa di irrilevanti incomprensioni reciproche. Nel frattempo Marisa, approdata all'università, sceglie di recarsi a Londra per l'Erasmus, ma tale decisione fu proprio la causa della rottura definitiva di quella meravigliosa unione. L'allontanamento produsse due effetti: Marisa si fidanzava con Alberto, conosciuto durante la trasferta all'estero, e Luca con Lucia, una graziosa ra-

gazza romana impiegata in uno studio notarile. Dopo qualche tempo sia Marisa che Luca convolavano a nozze coi loro nuovi *partner*.

Trascorso qualche anno i protagonisti della storia – complice il destino? - decidono di andare al mare nella stessa località dove si erano conosciuti, ovviamente all'insaputa di entrambi, dal momento che non si parlavano più da lungo tempo. Luca, com'era solito fare fin da giovane ragazzo, si sdraia tutte le mattine, completamente solo, sulla sabbia a prendere il sole, quando un bel giorno una voce soave gli chiede: "Per cortesia, mi può dire che ore sono?" Luca si alza di scatto come trafitto da una freccia di Cupido e vede incredulo il suo primo amore reincarnato in una nuova Marisa, sorridente e sempre bellissima. Istantaneamente i due decidono di divorziare dai loro compagni di vita e di sposarsi, com'era evidentemente scritto nel loro destino. Bella e travolgente questa storia da sembrare la sceneggiatura per un film di successo, romantico e allo stesso tempo spietato nel finale.

Un Amore Ritrovato, Giovanni Ruggiano, Tau Editrice, dicembre 2021,



Todi. Prezzo: Euro 10

Giovanni Ruggiano è nato a Magliano dei Marsi (AQ). Si è laureato in Materie Letterarie alla Sapienza di Roma. È stato, prima docente nelle scuole primarie e secondarie, poi preside a Trento e successivamente dell'Istituto Tecnico "Ciuffelli" di Todi. Nel 1968 ha sposato Brunella Brunelli, da cui ha avuto due figli, Antonino (attuale sindaco di Todi) e Maria Elena.



CASEIFICIO **MONTECRISTO**

TODI




**CON UN
CLICK
I NOSTRI
FORMAGGI
A CASA TUA**



Pian di Porto - Todi (Pg) - Via Campette (c/o Complesso Hotel Europalace)
 Tel. 075.8987309 • 3333 654 3331 • www.formaggiomontecristo.it • e-mail: info@formaggiomontecristo.it

A colloquio con Fausto Maria Franchi, artista concittadino, in attesa di “Variazioni” e “Follie”*

Lo intervista Stefano Giardino, docente di pianoforte e ex direttore della Scuola di Musica di Todi

Stefano Giardino

Il titolo della mostra “*Variazioni*” mi fa subito balzare in mente il legame con la medesima forma musicale. Come nella musica anche nell’arte l’idea generatrice e i suoi sviluppi sono sempre stati significativi nel tuo percorso artistico. Il variare, lo sviluppare, e non ultimo, il ri-cercare sempre nuove idee, stimoli per la tua inesauribile fantasia, sono una sicura spinta per creare ogni tua forma artistica. La domanda che ti pongo è: come è nata questa mostra e il legame che, dal lontano 1975, esiste tra te e la città di Todi?

Sono trascorsi esattamente venticinque anni dalla mia personale, “Oltre la memoria”, tenutasi sempre nella sala delle Pietre nel maggio del 1997. Prima mi sentivo un ospite di questa città vivendo a Roma e passando solo alcuni periodi dell’anno a Todi; ora mi sento proprio un cittadino di Todi avendo lasciato del tutto Roma per vivere in campagna. Qui ho un grande studio dove giornalmente lavoro, libero di realizzare, di rendere vive le mie idee, le mie intuizioni. In questi anni ho fatto alcune belle amicizie tra cui Lucia Mencaroni e Laura Toppetti che, conoscendo i miei lavori, mi hanno stimolato a ripropormi per una nuova personale.

Durante questo lasso di tempo, il mio linguaggio artistico, la mia ricerca è mutata, sono entrati nel mio fare, oltre ai metalli (oro, argento, rame, bronzo), materiali come la creta, l’uso della pittura ad olio. I diversi materiali portano nuove esperienze e cambia, quindi, la funzione stessa dei miei lavori come d’altronde è cambiata man mano la logica della mia vita.

Quindi questa mostra vuole creare un legame più stretto con la città. Attraverso questo lungo viaggio tra le tue opere si potrà conoscere meglio Fausto Maria, partendo sin dalle prime opere del 1962, se non ricordo male, anno nel quale iniziasti il tuo percorso. Nei quasi venticinque anni che ci conosciamo ho visto tantissime tue mostre; ricordo quella a Palazzo Reale a Napoli, alla Galleria Comunale di Roma per i tuoi quaranta anni di lavoro, nel 2002 e alla Galleria Nazionale di Roma nel 2015, a Palazzo Pitti a Firenze nel 2012, mostre all’estero in Portogallo, Svezia, Ungheria, Germania, Stati Uniti, Giappone ecc.: vuoi raccontarci come è nata la tua passione per questo lavoro e come si è sviluppata?

Quando ero piccolo, forse avevo circa dieci anni, a casa trovai, non ricordo se un libro o una rivista d’arte; nello sfogliarla ne rimasi affascinato. In particolare mi ricordo che mi rigiravo tra le mani la pagina con un ritratto di donna di Amedeo Modigliani. Era strano, era brutto, per me piccolo, perché non era reale. Le donne non hanno il collo così lungo e quegli occhi, gli occhi erano davvero inconsueti; ne avevo quasi paura. Però quel foglio mi attraeva; lo strappai per averlo tutto per me. Non so che fine abbia fatto, ma penso che lo stimolo, la passione per ogni cosa artistica sia nata proprio da quel foglio. Pochi anni dopo ne feci una copia ad olio, una bruttissima copia, che ancora conservo nella mia camera da letto appeso al muro con una ricca cornice che mia madre fece fare, orgogliosa di



avere un figlio così bravo. Ma, credetemi, era ed è proprio mal fatto.

Nelle tue opere vedo una grande poliedricità, hai sempre spaziato in varie discipline artistiche. Ci vuoi raccontare del tuo legame con la ceramica che, se ricordo bene, nasce dagli anni del M.A.I. Museo Artistico Industriale?

Gli anni trascorsi al M.A.I. furono per me un’esperienza fantastica; una scuola che rispondeva perfettamente al mio carattere, alle mie aspettative. Si studiava poco veramente, ma le molte ore passate nella grande aula laboratorio erano straordinarie. L’aula era unica, grande, dove ragazzi di varie età lavoravano insieme, così io appena entrato potevo guardare il lavoro dei grandi, quelli del quinto e del sesto anno, e rubarli con gli occhi. Tra le varie discipline offerte dalla scuola io scelsi oreficeria con il prof. Orlandini, pur seguendo la modellazione in creta obbligatoria per il primo anno. Fu il prof. Gerardi, se non erro preside della scuola, a stimolarmi maggiormente e a influenzare la mia formazione scolastica. La creta è un materiale bellissimo, stimola le mani al fare e la mente a pensare. A periodi alterni l’ho sempre praticata, ora mi interessa moltissimo e



ci lavoro con passione. Il MAI nacque, all'incirca, poco prima dell'unità d'Italia, per volontà di intellettuali, nobili e artisti, ad esempio i Castellani, proprio con l'intento di educare i giovani al bello e di farne non dei semplici artigiani ma degli artigiani-artisti. Duilio Cambellotti ne fu allievo e poi insegnante. La scuola si chiamava "Museo Artistico Industriale" proprio perché gli allievi imparando sul bello, su pezzi d'arte museali, dovevano assimilarli per poi cercare di fare oggetti nuovi, che rompessero con la tradizione ottocentesca. L'industria nascente aveva bisogno di oggetti, anche di uso comune, dalle nuove e semplici forme. Tra gli altri ricordo, come compagni di corso, Mattiacci, i fratelli Tacchi, Ceroli.

Questa tua gioia nel lavorare, questo fanciullo che è ancora in te ti spinge a sperimentare sempre. Vedo nelle tue opere un virtuosismo trascendentale, come mi diceva il pianista Alexis Weissenberg quando studiavo con lui in Svizzera, per diventare dei virtuosi trascendentali bisogna tornare bambini, quindi non avere alcuna paura del pericolo. Questa paura mi sembra non abbia mai alloggiato nelle tue opere. È vera questa considerazione? Il mio fare è sempre un gioco, un gioco legato al pensiero, quello che faccio mi deve anche divertire, se no vuol dire che non funziona. Allora ricomincio, correggo. È come un cam-

panello d'allarme. Mi sento un bimbo nella misura in cui ogni cosa mi emoziona e la guardo con occhi ingenui. Chi gioca non ha paura, il gioco va portato a termine: così io non ho paura di proporre forme nuove e azzardate, specialmente nell'oreficeria, che è un'arte mediamente molto stan-tia. Questo è il mio modo di lavorare.

Questa tua gioia di comunicare l'ho vista negli anni anche nel tuo relazio-narti con i giovani apprendisti che si sono avvicendati nella tua bottega o nei diversi workshop che hai tenuto in Italia e all'estero. Ci vuoi racconta-re i tuoi ricordi al riguardo?

Stare, lavorare, insegnare, parlare ai giovani è fondamentale: primo perché torni giovane anche tu, secondo perché il dare, il cercare di trasmettere agli altri quello hai, quello che sai fare, quello che ti emoziona è notevole; diventa bellissimo, poi, quando tra te e lo stagista avviene una simbiosi, un sentimento che unisce. A Roma, nel mio laboratorio, ho avuto un avvicinarsi di stagistile, di persone an-



piccole sculture con cui l'ultimo giorno ci apparecchiamo una stranissima e unica tavola per un pranzo ma-trimoniales.

Nella tua bottega è nato e vissuto anche tuo figlio Enrico, che parteciperà, sempre nello stesso periodo, con una sua mostra nella Sala Torcularium



che adulte, di apprendisti. A Tavira, il Portogallo, ho diretto un workshop in cui tema era unire, mischiare ceramica e metallo. Mi sono molto divertito. Tema: matrimonio tra una gallina e un coniglio. Fu divertente e creativo, al di là di qualche insegnante scettica; terrecotte raku ospitarono lastre e fili di rame formando ora vasi, ora

nel Complesso delle Lucrezie. Ci vuoi parlare del vostro sodalizio artistico? Enrico è cresciuto tra vicolo del Pie-de, Trastevere, e lo studio-laboratorio di via della Vite, via al centro della città di Roma. Il suo accento è più romano del mio ma la sua persona è più complessa della mia. Il liceo artistico l'ha formato relativamente, il suo

fare lo deve più al lavoro quotidiano. È meno giocoso di me, più riflessivo. Un rapporto complesso, a volte difficile, ma sempre solidale. Da anni sviluppa due temi, anzi tre, ma la tematica Agorà non sarà esposta alla mostra per motivi ambientali, e sono la Follia e la Transumanza, da cui il titolo della mostra **FOLLIE**. Follia è la follia della guerra. L'esercito di Xi'an, pronto a morire come atto di ubbidienza, decapitato da Enrico per chiedersi: ma la ragione che fine ha fatto? Nella testa decapitata, incosciente e sottomessa o/e in quella, cosciente e dominante, attaccata al collo? Transumanza è la follia dell'ambiente: inquinamento che deforma sul nascere animali quali il toro/ mucca figura appartenente al nostro immaginario collettivo, alla nostra cultura mitologica. Quale sarà il fine di questa immaginaria transumanza?

La Pazienza, il Tempo, la continua sperimentazione sono aspetti del tuo carattere che vedo nei tuoi gioielli. C'è un legame con la tua passione per la cucina?

Questo vuol dire che quando ti invito a pranzo nelle mie pietanze tu senti un richiamo, una memoria dei miei lavori; ed è vero. Cucino con la stessa passione con cui dipingo, uso ora colori ora cipolle o carote o prezzemolo. Sono colori che attraggono il mio palato. In cucina come nel lavoro, specialmente nell'argenteria, ci vuole molta pazienza. Sono forme nate dal martello, perfezionate a cesello, ogni piccolo segno nasconde l'impronta del cesello, e sono a dir poco migliaia per realizzare un piatto. Il detto "il tempo è denaro" non mi appartiene, di pazienza ne sono pieno per cui proseguo per la mia strada.

Nella tua vita artistica hai avuto modo di incontrare e lavorare con tre Pontefici. Ci vuoi raccontare quali sono stati i lavori che ti sono stati commissionati e i ricordi legati a questi incontri sicuramente di grande impatto emotivo?

Ho avuto delle committenze che mi hanno portato a incontrare vari pontefici. Il lavoro che mi rispecchia di più è stata una croce pastorale, in oro, per Benedetto XVI, nel 2005. Una li-



nea essenziale, cesello e smalto blu. Fu un bel lavoro. Per il papa Wojtyła, nel 1993, feci una cornice in argento e nel 1999 una croce pettorale in oro e argento. Nel 2017 consegnai a Papa Francesco una medaglia in bronzo "Lavoro", "Sofferenza", "Vita", una riflessione sul lavoro femminile e le sue amarezze. Nel 2011 fui invitato dal cardinale Ravasi a partecipare alla mostra "**Omaggio degli Artisti a Benedetto XVI**" per il suo sessantesimo Anniversario di ordinazione sacerdotale. I sessanta artisti invitati parteciparono alla collettiva nella sala Nervi, evento che fu preceduto da un toccante PaterNoster, di Arvo Pärt. Personalmente partecipai con una Campana per la Pace. Fu un incontro particolare e quando il Papa mi chiese di sentire il suono della campana-scultura, in verità un po' ammaccato, ne rimase sedotto.

Possiamo concludere che auguriamo

a tutti i visitatori, tuderti e non, di lasciarsi trasportare in questo viaggio attraverso le varie opere che verranno esposte che sono delle "Variazioni" continue di una idea-necessità che ti ha sempre spinto a non fermarti mai? Ti ringrazio e spero che la mia Variazioni e la Follie di Enrico saranno accolti con curiosità e interesse dai cittadini tuderti.

*La mostra "Variazioni" e "Follie", rispettivamente di Fausto Maria ed Enrico Franchi, si terrà alla Sala delle Pietre (Franchi padre) e al Torcularium (Franchi figlio) dal 21 maggio al 10 giugno 2022.

Il rione del silenzio

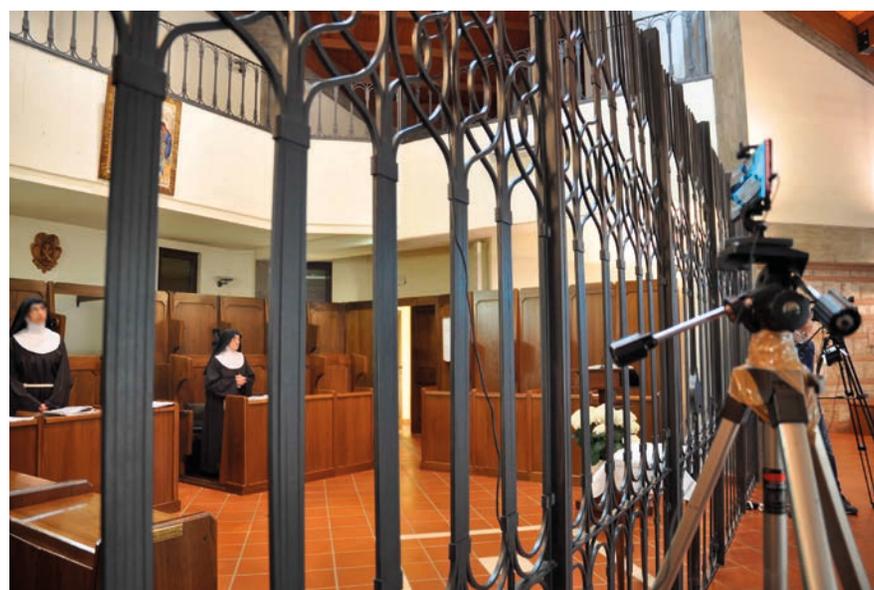
In Borgo si è spenta l'eco dell'ultimo campanile

Lorena Battistoni

Deve risultare inimmaginabile, per chi passa oggi per la strada di Borgo, quello che il rione è stato per secoli ed è rimasto, senza modifiche profonde, fino a qualche decennio fa. Colpisce il silenzio, interrotto soltanto dal rumore dei motori e non più intervallato dai suoni del lavoro provenienti dalle porte aperte delle botteghe, dalle voci della gente che trascorrevano in strada la

e, quindi, alle occupazioni quotidiane della gente di Chiesa, anche quella che vive nella più stretta clausura.

Borgo per secoli è stato così, il luogo del lavoro artigianale e delle istituzioni monastiche, la cui esistenza si è intrecciata trovando il fulcro nella chiesa di San Marco, successivamente consacrata alla venerazione di San Francesco d'Assisi.



gran parte del tempo libero, e, a scandire i momenti salienti della giornata, l'appello delle campane.

Chiunque sia vissuto vicino a un monastero, ha imparato ad associare i vari scampanii della giornata ai momenti sia pubblici che privati della propria vita laica, alle ore canoniche

Una storia plurisecolare, che ha conosciuto il suo epilogo, inatteso sebbene purtroppo prevedibile, nel mese di febbraio di quest'anno, quando le ultime due clarisse, Suor Maria Amata e Suor Maria Paola, sono state trasferite dal monastero, che ha chiuso definitivamente la sua porta. Notizia ama-

ra, che induce a riflessioni altrettanto malinconiche, e che in primo luogo suscita stupore, oltre che per la repentinità degli eventi, anche a causa delle reazioni o non reazioni con le quali è stata accolta.

Al silenzio pressoché totale delle autorità civili e religiose locali non può essere certo imputata la mancata possibilità di far tornare indietro su una decisione che ad altri competeva; colpisce, tuttavia, quanto poco sembri essere stato notato il radicale cambiamento, nella vita e nella storia di Todi, generato dalla fine della presenza della comunità monastica. Non così, invece, hanno reagito le persone, che hanno dimostrato il grande affetto e la gratitudine dell'intera comunità, non solo di Borgo e non solo dei fedeli, alle ultime due consorelle, che sono state salutate in occasione dell'ultima messa domenicale, oltre che con il tributo di tanti affettuosi ricordi sulle pagine dei social.

I ricordi, appunto. Quelli di chi è cresciuto negli anni del dopoguerra, ma anche nei decenni successivi, all'ombra del monastero di San Francesco, nel rione più popolare e forse più povero di tutti, lungo le cui strade camminavano figure dai nomi e dalle abitudini strane, quasi mitologiche, da un lato derise dalla gente "normale", dall'altro fonte di aneddoti affettuosi, che le rendevano parte integrante del tessuto sociale.

Borgo rione di artigiani, operai e bot-



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744



tegui, i quali trovavano accoglienza e dialogo costanti con le comunità religiose presenti, che un tempo sono state tante. Le Clarisse, le Serve di Maria nel convento dell'Annunziata, l'Istituto Artigianelli Crispolti nel luogo che per secoli era stato dei Padri Agostiniani e poi, poco più in là, nel rione di San Silvestro, i Padri Cappuccini. Le Clarisse sono state le ultime ad andarsene, in ordine di tempo.

Per chi lo ha vissuto e per chi ne ha ereditato i racconti, il parlatorio delle Clarisse e la loro indimenticabile ruota significano accoglienza, spirituale e materiale insieme: pur nascoste in una vita ritirata, le monache vivevano integrate nella vita del rione, a conoscenza di quanto di più importante vi avveniva, partecipando spiritualmente alle gioie e ai dolori della gente. E questo la gente lo sapeva bene. Negli anni più difficili in tanti bussavano alla loro porta per ricevere il dono vitale di un pasto caldo, negli anni più prossimi a noi la vicinanza spirituale e la preghiera non sono risultate meno preziose per molte persone chiamate ad affrontare momenti bui. Fin da piccoli tutti noi abbiamo conosciuto le monache di San Francesco, avvicinati dalle occasioni di festa, cui rimane indelebilmente legato il ricordo di momenti di catechismo e dei ritiri spirituali,

vissuti nella dolcezza dell'incontro in parlatorio e della preghiera in chiesa e davanti al meraviglioso Purgatorio di San Patrizio, allietati infine dal profumo e dal sapore dei biscotti, semplici quanto squisiti, che accompagnavano il saluto.

Il monastero, come punto di riferimento spirituale anche della comunità adulta, mantenutosi tale fino ai tempi più recenti con la presenza dei Terziari Francescani, svolge questo ruolo da sempre, ancor prima dell'arrivo delle Clarisse.

La storia è nota e ricca di eventi e significati. Nel 1273, in quella che era la parrocchia di San Marco, si trasferirono i Servi di Maria e proprio nel loro convento morì 12 anni dopo il Generale dell'Ordine san Filippo Benizi, il cui culto rimane vivo in questo luogo nonostante lo spostamento dei Padri a Santa Maria delle Grazie nel 1598. Fu proprio allora che le Clarisse, presenti a Todi fin dalle origini dell'Ordine, vi si trasferirono dal Monastero della Valle ormai in rovina.

Le monache ereditarono, dunque, una struttura grande e preziosa, che contribuirono ad arricchire ulteriormente di opere d'arte e di spiritualità.

Qui fin dal 1317 era attestata la presenza, nell'attuale area del parlatorio, di una cappella dedicata a San Giusep-

pe, patrono degli artigiani, e non è un caso che tale culto si sia affermato vicino a tante botteghe che si andavano moltiplicando lungo la via principale del Borgo. Una realtà sicuramente legata alla rara e bellissima rappresentazione trecentesca del Purgatorio, sulla parete di fondo del coro, in cui viene rappresentata la figura di San Filippo Benizi. L'affresco, visibile dalla chiesa, a sua volta completamente rinnovata nel XVIII secolo, fu scoperto durante i restauri degli anni settanta del novecento ed è l'opera più nota del ricco patrimonio artistico presente negli ambienti della clausura: dalla "Scala santa" decorata dagli affreschi del Polinori ai numerosi dipinti dislocati nei vari ambienti, fra i quali spicca il *Trionfo della Verginità* del Sensi. Tra i luoghi della devozione, la cella in cui morì San Filippo e la tomba della mistica Chiara Isabella Fornari, a cui è legato il culto della Madonna della Fiducia.

L'immenso patrimonio storico, artistico e spirituale racchiuso nelle mura del monastero impongono la richiesta che i suoi battenti non rimangano chiusi definitivamente, ma che si trovi il modo di perpetrare e onorare la secolare presenza di religiosi e religiose attraverso l'adeguata valorizzazione di quanto da loro è stato costruito e donato alla comunità tudertina.

Il complesso monastico è, infatti, frutto dell'impegno e del secolare lavoro di quella comunità laboriosa di quegli stessi artisti e artigiani, che in esso si raccoglievano per professare la propria fede. Pittori, scultori, muratori, fabbri, falegnami e, in epoca più recente, restauratori d'arte, hanno contribuito a realizzare un monumento all'arte e al lavoro che si fa preghiera, legando indissolubilmente al monastero i momenti salienti di tante carriere professionali sconfinati in legami intrecciati nel privato. Lo testimoniano i ricordi commossi e dispiaciuti per l'ultimo addio delle Clarisse, espressi da quanti hanno lavorato agli ultimi imponenti restauri di strutture e opere d'arte, che hanno restituito il monastero al suo originario splendore.

ALMANACCO DI PRIMAVERA

a cura di Lorena Battistoni

TODI COM'ERA

L'ANTICA "FONTE DA PIEDI ALLA PIAZZA"

"A pie' del palazzo di Ciolino, verso l'angolo di Piazza Garibaldi, c'era una fonte costruita, come ho detto, circa il 1290 e alimentata dall'acqua condottavi dalle cisterne del Campidoglio, come dicevasi allora, o Ròcca come direbbesi dai Todini d'oggi, Gli Statuti del 1337 ordinano che nessuno entri in detta fonte se non dai cancelli, né vi si attinga acqua dalla festa di tutti i Santi al primo di Giugno; e aggiungono: "quod fons platee deguastetur et elevetur de Platea Comunis Tuderti, et fiant, in loco ubi stat dictus fons, quatuor bocche cisternarum, et hoc si Consiglio placuerit". La ragione di questo provvedimento è facile indovinarla. La fonte, che doveva essere assai grande se al suo posto si pensava di aprirvi quattro bocche che immettessero nelle cisterne, non dava acqua perenne, o sì poca da non permettere che vi si attingesse per sette mesi dell'anno. E poiché la fonte era un impaccio alla costruzione del nuovo Palazzo dei Priori, è naturale che si cer-

casse di toglierla via, lasciando intatto il veramente utile, cioè le cisterne. Purtroppo il provvedimento non fu subito eseguito, poiché la descrizione della piazza redatta il 6 gennaio 1338 nomina ancora la fonte; anzi il 30 giugno di detto anno è registrata la spesa di 10 soldi "pro reactatura conductus fontis platee et reactatura ipsius fontis". Fu tolta definitivamente nel 1479. Se dobbiamo credere al Gori, diligente ricercatore di memorie patrie, questa fonte gettava acqua da un'aquila di bronzo". [Si tratta forse di quella che, opera di Giovanni di Giliaccio, fa ancora oggi bella mostra di sé sulla facciata del Palazzo dei Priori?].

(G. Ceci – U. Bartolini, *Piazze e Palazzi comunali di Todi*, Todi, Res Tudertinae, 1979, p. 13)

UNA POESIA

DAL CAMPANILE DE SAN FORTUNATO

È vero, p'annà su mette paura
ma quanno finarmente sei 'rrivato
provi 'n sollevamento da drogato.
E 'ntanto che l'orecchjo te se stura

ammiri le colline e la pianura,
l'E sette, le fornace, el lavorato,
e 'l Tevere che pare un pensionato,

e l'orizzonte bello oltremisura.

T'appoggi a la campana Jacopone
e nel senti' quell'aria tanto fina
ne porteressi a casa un buttijone.

Se poi te fai pija' da quel sapore
che dà la pace vera tudertina
resteressi tullì pell'ore e l'ore.

ROMELIO MORACCI

(in R. Moracci, *Li sonetti*, Todi, Il Colle, 1997, p. 108.)

STORIE TODINE

IL NUOVO VECCHIO ACQUEDOTTO

"29 marzo [1926] Nel piazzale della Ròcca furono iniziati i lavori per la costruzione dei due serbatoi di carico dell'acqua proveniente dai Monti Martani; uno di questi serbatoi, per ali-



mentare la zona alta della città, viene costruito entro il maschio della Ròc-

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

ca, ed avrà una capacità di mc. 200 di acqua; l'altro, per la zona bassa, viene costruito sotto il piano del piazzale, ed avrà una capacità di mc. 1100. Complessivamente così si avrà una capacità di mc. 1300, pari a barili (da 1.50) ventiseimila, e quindi una provvista di acqua per oltre tre giorni di consumo. Questa grande opera, che è la continuazione ed il necessario completamento del progetto del chiarissimo Ing. Prof. Giuseppe Muzi del servizio idrico della città, viene eseguita dalla impresa Leopoldo Lupattelli e Figli di Todi, sotto la direzione dell'autore del progetto Ing. Giuseppe Muzi e del suo aiuto Ing. Sante Serafini."

(Annuario di Todi per l'anno MCMXXVII, Todi, A.I.T.E. – Associazione Interessi Turistici ed Economici di Todi, 1927, p. 100)

DIALETTO E DINTORNI

SEGRETI E BUGIE

Quando si vuole fare qualcosa di nascosto, si agisce "a niscuso", o "a nisconnomi". L'importante è che il segreto non si sveli a chi "nun tiene manco le frasche a traverso". Se non si vuole che sentano i bambini presenti, si può chiedere di tacere facendo osservare che "c'è la siepe".

Qualora, invece, si abbia a che fare con qualcuno che le spara grosse, è possibile osservare che il bugiardo vuol far credere che ci siano "i somari legati co le salicce", o che "Cristo è morto dal freddo, e neve è l padrone de la legna".

Se una persona è davvero poco affidabile, le si fa notare che chi ha a che fare con lei "nun è obbligato a fa' quaresima", o che "nun ce se fa un arcapezzo" ed è come "fa' a cazzotti col vento". In tal caso, potrebbe essere opportuno puntualizzare che quanto affermato può essere accaduto solo "quando ballavano i zeppoli a Pontecuti".

Una bugia detta per farsi belli senza ragione, merita che si ribadisca che "chi se vanta se sbrodola"; mentre chi si macchia di ipocrisia può venire tacciato di essere "falso comme n cannuccio de canapa", con riferimento alla for-

ma dello stelo della pianta, lungo e apparentemente possente, ma in realtà vuoto all'interno. Non a caso, un tempo questi gambi erano usati dai bambini per succhiare il mosto nella tina.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LE ERBE DELLE STREGHE 2: LA BELLADONNA

Insieme a giusquiamo, stramonio e mandragora, la belladonna era una delle piante più utilizzate dalle streghe nella preparazione dei loro unguenti. Vegetale assai velenoso, deve forse il proprio affascinante nome dall'a-



bitudine, tipica delle donne veneziane, di preparare con esso un cosmetico in grado di rendere più dilatate, e perciò più seducenti, le pupille. L'effetto era infatti garantito dalla presenza di atropina, sostanza utilizzata allo stesso scopo anche dagli oculisti. Secondo un'altra ipotesi, invece, il nome deriverebbe dalla tradizione medievale francese di definire le streghe appunto *bel-le-femme*.

Linneo classificò la pianta come *Atropa belladonna*, traendo la denominazione da quella delle tre Parche che si credeva recidesse il filo della vita. In effetti, l'ingestione di fiori, foglie o bacche può provocare una serie di sintomi, quali diminuzione della secrezioni, dilatazione dei bronchi, calo del tono muscolare, intensificazione del battito cardiaco, fino alle allucinazioni, al coma e persino alla morte.

Nel 1960 lo scienziato tedesco Will-Erich Peukert, dopo essersi cosperso con un unguento a base di belladonna, realizzato secondo un'antica ricetta, cadde in un lungo e profondo sonno durante il quale ebbe visioni e sensazioni simili a quelle descritte dalle streghe nei sabba.

Ritenuta una pianta di cattivo augu-

rio, nelle campagne si evitava di adornarsene e si cercava di svellerla laddove avesse attecchito, senza limitarsi a tagliarne semplicemente i gambi.

In medicina, a piccole dosi, la belladonna si usa per i suoi effetti sedativi e antispastici.

Nella sua valenza positiva, infine, veniva posta all'imbocco dei viali o nelle case per tener lontani gli spiriti maligni.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 530-531)

TODI A TAVOLA

LA CARPA AL FORNO

"È uno dei pesci di fiume o di lago che, insieme al 'balzo' e a qualche rara trova, è possibile pescare dalle nostre parti. Nel lago artificiale di Corbara se ne pescano di enormi, di 10, 15, 20 chili. La carpa va liberata dalle pinne, sventrata e lavata e, prima di essere mes-



sa al forno, va condita con un battuto di lardo insaporito da aglio, rosmarino, finocchio selvatico, sale e pepe. Per far insaporire meglio il grosso pesce occorre praticarvi piccoli tagli, entro i quali va posto il battuto di lardo. All'interno, nella parte aperta, va messo un bel rametto di rosmarino e di finocchio selvatico con un po' di lardo. Richiudere e porre al forno su una griglia in modo che il grasso scoli sulla teglia che sarà posta sotto."

(D. Mammoli, *Cucina tuderte*, Todi, 1988, p. 43)

Un laboratorio-famiglia a Cacciano.

Padre e figli Foglietta, artisti della materia e del colore

La Redazione

Fino alla metà del secolo scorso non erano rari i casi di "bottega" come luogo di lavoro e al tempo stesso trasmissione del sapere, da maestri ad allievi, da una generazione all'altra. Anzi, erano numerosi e riguardavano un po' tutte le attività, ma soprattutto l'artigianato, sia ordinario che artistico. Valga per tutti, a Todi, l'"Ars Lignaminis", che, da Filippo Morigi ai fratelli Gentili, è partita dall'Ottocento ed è giunta, con gli ultimi allievi a fine Novecento. Più raro il caso che maestri fossero i genitori e allievi i figli. Ancor più raro oggi, compiutasi la frattura generazionale che ha spinto i fi-

gli a rifiutare non tanto l'arte di famiglia, quanto la stanzialità, che di tale arte è fondamento. Rarissimo soprattutto in posti come Todi, dove la dispersione oltre confine (cittadino, regionale, nazionale...) sembra essere la regola fissa della paideia giovanile: anzi, anzi, si pretende che debba figu-

rarvi come precondizione, pena il sospetto di arretratezza, conservatorismo, mammismo, babbismo e via dicendo. Rarissimo, ma non assente. Già in un precedente numero abbiamo accolto la voce di un giovane, Anthony Poli, codirigente dell'Azienda mon-

descritta più volte in Città Viva. Ecco, al campo artistico ora torniamo, con due giovani, che, allievi del loro genitore, vivono e operano nella frazione di Cacciano, dove sono nati. Il genitore è Giancarlo Foglietta, che, fin da giovanissimo ha iniziato ad avvicinar-

si all'arte, ricercando e poi sviluppando un filone pittorico strettamente personale, che evitava l'impianto grafico e si concentrava sul colore e sulla luce, creando opere di tendenza astratta, caratterizzata da macchie cromatiche e resine da lui personalmente preparate. Ma lo apprendiamo meglio dalla sua stessa voce, alla

quale poi seguirà quella dei due figli, Gianluca (sì, stesso nome del padre), trentasettenne, e Giammarco, trentacinquenne. Cominciamo dal padre, per passare poi ai figli.

-Come definiresti il tuo stile, anche in riferimento a una qualsiasi corrente artistica?



Da sinistra: Giammarco, Gianluca senior, Gianluca junior

tecastellese "I Fenicotteri", che dice *"mi sento in controtendenza..ma non ritengo necessario scappare....credo sia sufficiente organizzarsi per ritagliare il tempo necessario per viaggiare....."** Nota è poi, la bottega artistica di Bruno Ceccobelli, che lavora con i suoi figli Auro e Celso, anch'essa

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

I miei quadri sono sculture da appendere, strettamente materici, fatti con un amalgama da me inventato, ottenuto mescolando vari componenti plastici così da poterli lavorare o scolpire a mio piacimento

-Come e dove hai cominciato? Hai avuto maestri o modelli?

Tutto è nato alle Medie, perchè il mio professore di disegno, prof. Giovanni Tenneroni ha visto in me un'attitudine particolare per il disegno. Lui mi ha spiegato varie tecniche e così, piano piano, si è sviluppato anche un rapporto d'amicizia. Io ho fatto tesoro dei suoi insegnamenti e consigli che nel tempo si sono dimostrati importantissimi tanto da volerli condividere con i miei figli.

-Avendo cominciato in giovanissima età, puoi dire che il tuo stile è cambiato nel tempo?

Sì. Da giovane, appena cominciato, sono partito dal figurativo, poi nel tempo il mio stile è cambiato, passando al colato, poi all'astratto fino ad arrivare all'astratto materico.

-Sappiamo che hai partecipato a numerose rassegne. Puoi dirci quali e dove?

Ne ho fatte molte, sia collettive che personali, a Roma, Bologna, Firenze. Alcuni dei miei quadri sono presenti in gallerie private.

-C'è un nesso tra il tuo orientamento artistico e il vivere in una frazione, in prossimità della natura?

Sì, c'è. Vivere in un paesino immerso nel verde della natura è stato importantissimo perchè mi ha permesso di avvicinarmi all'arte dipingendo scorci di paesaggi prettamente umbri.

-Gianluca e Giammarco, quanto ha contato su di voi l'influenza dell'arte paterna? L'avete assorbita entrambi in pari modo o a sua volta, l'un fratello ha guidato l'altro?

L'arte di nostro padre ci ha influenzato moltissimo, sicuramente ci ha trasmesso tutta la sua passione ed amore per questa forma altissima di espressione. Siamo nati ammirando le sue opere e cresciuti seguendo i suoi insegnamenti. Ognuno di noi ha assor-



bito a suo modo questa passione, creando e sviluppando un proprio stile e mantenendo nel contempo una propria identità e individualità.

-Vi siete poi diversificati? Quando e come?

La diversificazione dei nostri stili è venuta sin da subito, naturalmente, poiché ognuno di noi ha un proprio carattere e una propria identità. Ha sicuramente influito anche il nostro vissuto e le contaminazioni date da diverse passioni e dai gusti strettamente personali che ci caratterizzano.

-Gianluca (iunior per intenderci), ci descrivi la tua specificità?

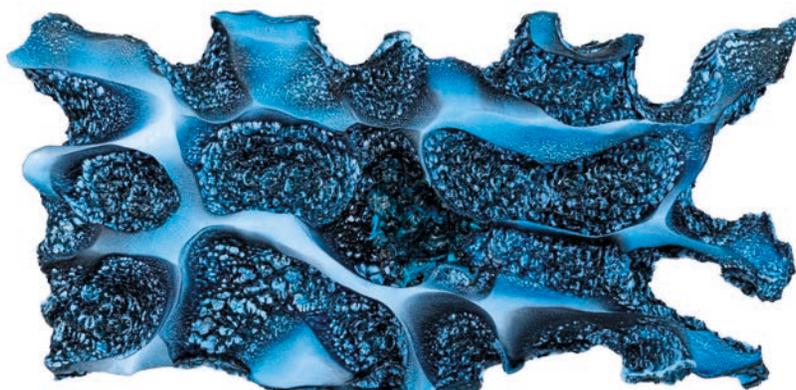
Si basa su quello che sento e che mi piace esprimere con l'arte. Tutto il mio vissuto, le mie passioni, la mia ricerca e i miei studi si fondono insieme dando vita a delle opere che mi caratterizzano. Penso che la vita sia fatta di emozioni che si possono esprimere senza le parole, usando come veicolo l'arte che supera ogni limite imposto dalla mente.

-E tu la tua, Giammarco?

La mia è quella di rappresentare il mio modo di percepire il mondo, cercando di far scaturire domande in chi osserva, tentando di trasmettere all'osservatore un nuovo punto di vista, arricchendo magari il suo modo di pensare. Considerato che per me l'arte rappresenta libertà d'espressione e di pensiero, utilizzo qualsiasi colore o materiale mi ispiri in quel momento per trasmettere meglio il mio sentire.

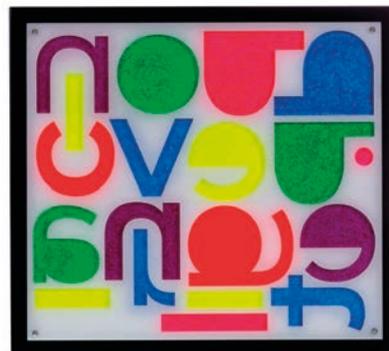
-A prescindere dalle specificità, andate d'accordo? E, in particolare, lavorate insieme, a gomito? E anche con vostro padre?

Questa grande passione per l'arte ci ha unito molto, facendoci entrare ancora più uno nel mondo dell'altro. E' un'ottima occasione di confronto e crescita personale per ognuno di noi. Anche se abbiamo idee diverse su alcune cose, siamo sempre pronti all'ascolto e alla comprensione dell'altro. Essendo una famiglia, lavoriamo a contatto, ognuno seguendo il proprio stile, ma sfruttando ed esaltando le "contaminazioni familiari", che sono una fonte inesauribile di nuove idee e stimoli.



Gianluca iunior

Si trova immerso nella natura, in un piccolo borgo molto caratteristico nelle campagne tuderti, dove siamo cresciuti. L'elemento che lo caratterizza è il grande contatto con la natura, il silenzio e l'armonia che si respira. Un luogo che trasmette una gran-



Giammarco

de tranquillità, fondamentale per entrare in contatto con il nostro essere più profondo, dove sembra che il tempo si sia fermato.

La tradizione voleva l'antica bottega separata dall'abitazione, perché, essendo anche luogo di mostra ed eventualmente di vendita, doveva situarsi in zona di transito, cioè "a vista". Ma oggi non ve n'è più bisogno. Con i sistemi di informazione e la facilità



Gianluca iunior

-Avete fatto anche esperienze esterne? Di visite o/e di viaggi?

Sì, ne abbiamo fatti molti e tutti e tre insieme, entrando a contatto con diverse culture e tradizioni che hanno influenzato il nostro stile. Ci piace molto spaziare da posti in cui si può ammirare la magnificenza delle creazioni dell'uomo, o posti in cui la natura è l'elemento dominante e può manifestarsi in tutta la sua grandezza. Ogni luogo nel mondo ha una peculiarità e trasmette emozioni che ri-



Gianluca iunior

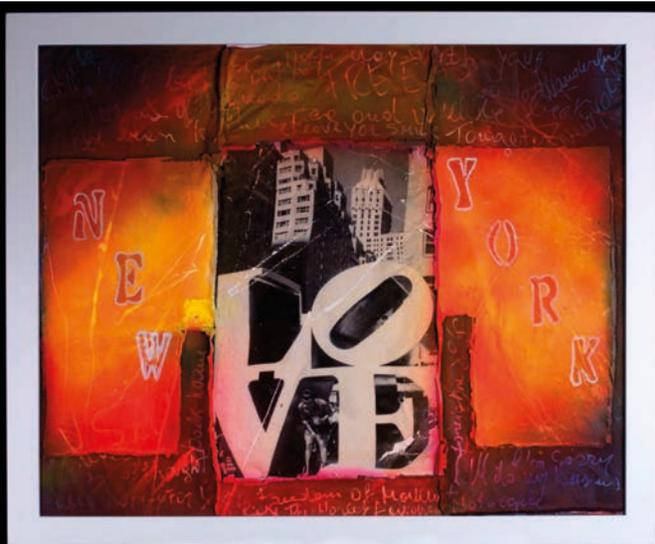
mangono nel cuore per tutta la vita
Ora a tutti e tre: ci descrivete il vostro studio, dove si trova e com'è?



Giammarco

tà di spostamento può stare benissimo ovunque, soprattutto in un posto come Cacciano, dove la bellezza della natura fa sì che abitare e vivere possano essere un tutt'uno con l'immaginare e creare. Grazie, dunque, e auguri ai Foglietta padre e figli.

**"Rosso di fenicotteri a Montecastello di Vibio", a cura della Redazione, XXXVI, n°1, pag. 31*



Giammarco

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa e d'opera al Teatro Comunale in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria e con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

-Machine de cirque, regia di Vincent Dubé su musiche di Frédéric Lebrasseur (mercoledì 9 febbraio)

-Trascendi e Sali, protagonista e regista Alessandro Bergonzoni (sabato 5 marzo)

“Avrai vent'anni tutta la vita”, di Nicola Mariuccini, con Thomas Trabacchi, Francesco Bolo Rossini, Daphne Morelli e con la partecipazione straordinaria di Fabrizio Gifuni. Regia di Francesco Bolo Rossini (Nido dell'Aquila, giovedì 10 febbraio).



“Il teatro dei piccoli”. Quattro appuntamenti: *Il mago di Oz*, 30 gennaio, *Hansel e Gretel*, 13 febbraio, *Pi..Pi..Pinochio*, 13 marzo, *La bella e la bestia*, 3 aprile(Teatro Comunale).

“Al tempo delle cover”, Neutro Blues in concerto, in collaborazione con l'Avis di Todi (Teatro Comunale, sabato 26 e domenica 27 marzo).

VARIE

I sindaci di Todi

Sabato 5 marzo, nel Palazzo Comunale, è stato presentato il volume *“I sin-*

daci di Todi dall' Unità d'Italia ai giorni nostri”, a cura di Filippo Orsini. In sala tre sindaci emeriti: Catuscia Marini, Massimo Buconi e Carlo Rossini. Ha introdotto e commentato il libro il prof. Alberto Stramaccioni. E' seguita una visita alla galleria dei ritratti dei sindaci stessi eseguita dall'artista albanese, residente in Todi, Edmund Agalio, esposta nella Sala della Giunta.

Nuovo laboratorio



Esiste da quasi tre anni, ma è stato pressoché oscurato dalle chiusure imposte dalla Pandemia. Motivo per cui non tutti, forse, l'hanno notato. Inaugurato nel luglio 2019 su iniziativa di Maria Mortaro, Francesco Pagliacci e Nando Serafini, è situato in Via Mazzini, in pieno centro storico. Ospita pirografie su legno di Maria Mortaro (con riproduzione di angoli della città da offrire alla vista dei turisti) a cui si aggiungono opere delle pittrici Catia Cervini e Maria Rita Sargeni. Dunque un vero “Laboratorio d'Arte, come il nome stesso ribadisce, con l'aggiunta di “Todi”. Laboratorio e al tempo stesso punto di riferimento culturale e artistico offerto dai promotori alla comunità tuderte.

Monica Vitti a Todi

L'incontro è avvenuto il 10 marzo 1996, nell'ambito di una rassegna ci-



nematografica sul tema “Pianeta Donna”, promosso dalla (allora) Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. La foto mostra il presidente dell'Azienda Getulio Petrini, mentre consegna all'attrice un premio di riconoscimento alla carriera. Piace ricordarlo a due mesi dalla scomparsa, avvenuta il 2 febbraio scorso.

NELLA COMUNITA'

Lauree

Il 15 febbraio scorso Alessia Broccucci ha conseguito la laurea triennale in lingue e letterature straniere (lingua e letteratura tedesca), con votazione 108/110. I rallegramenti della Redazione si aggiungono a quelli dei genitori e del fratello, che fanno sapere di *“essere molto orgogliosi di lei per l'impegno e la costanza dimostrati per raggiungere il meritato traguardo.”*



Aldo Spaccatini: nozze di diamante e compleanno

Il compleanno e le nozze di diamante sono caduti quasi in contemporanea e meritano, quindi, un doppio augurio, di cui una parte spetta a Primetta Buia,



moglie e collaboratrice nello storico negozio di Via Mazzini, oggi affidato alla figlia Sara. Aldo se lo piglia, invece, per intero, perché non è stato solo negoziante e marito, ma anche molto altro. Innanzitutto giornalista, il decano degli attuali giornalisti di Todi, in una collaborazione con "Il Corriere dell'Umbria che parte dal 1983, praticamente dalla fondazione: all'inizio solo cronaca sportiva, successivamente cronaca tutta intera. Giornalista anche radiofonico, nelle emittenti locali, da Radio Todi e Radio Aut Medio Tevere. Poi l'attore di teatro, che, con altri giovanissimi ha scritto l'ultimo capitolo della vecchia filodrammatica di tradizione ("Giorni felici" di Puget, 8 settembre del 1958, con Gianfranco Battistini, Silvana Brizioli, Rita Mammoli, Gianfranco Pucci e Anna Teresa Settembre) per passare in veste quasi sempre protagonista a quella di Borgo e comparire nel frattempo nelle riviste universitarie. Mentre la vocazione giornalistica l'ha maturata in proprio, quella teatrale l'ha ereditata dallo zio Antonio (fratello del padre), che nei primi anni del dopoguerra operò a

Todi in un'attività teatrale sua propria, svolta nei palcoscenici del Nido dell'Aquila (allora Cral) e della Sala Iacopone. Per tutto questo e aggiungendovi la collaborazione prestata a Città Viva, dove è stato per alcuni anni anche redattore, gli esprimiamo i rallegramenti più vivi, tornando però a quella che, attualmente, ci sembra la principale scadenza, cioè il diamantino sessantennio, garanzia di longevità e felicità coniugale. Dunque, auguri, Aldo e Primetta!

Dallo schermo televisivo

Anna Maria Baccarelli, a cui abbiamo dedicato un servizio già due anni fa*, ha passato un momento di notorietà televisiva (per la verità non è stato il primo), durante le complesse, o forse meglio dire complicate, elezioni presi-



denziali che hanno riconfermato Sergio Mattarella. Le rinnoviamo i nostri rallegramenti.

"Da Città Viva alla Rai", a cura di Gianluca Prospero, XXXV, n°2, pag. 10

"Confesercenti Comunale": nuova associazione

Questo il comunicato:

Si è costituita a Todi la "Confesercenti Comunale", un'Associazione auto-

noma, senza fini di lucro, indipendente e apartitica, in rappresentanza delle piccole imprese, degli imprenditori e dei lavoratori autonomi nel settore del commercio, del turismo e dei servizi. La Confesercenti Todi intende agire a favore dei cittadini, collaborando attivamente con tutte le Istituzioni e con tutte le Associazioni, in un confronto dialettico costruttivo. A causa delle evidenti difficoltà che spingono la nostra città verso la desertificazione e il degrado, è necessario intraprendere un percorso virtuoso di rigenerazione, dotare la città di moderne infrastrutture, adottare nuove tecnologie e modelli economici di sviluppo per favorire la nascita di nuove attività, per riportare la nostra bella città verso un ritrovato benessere. La "Confesercenti Comunale di Todi" intende instaurare un dialogo diretto con i cittadini. Inviare le Vostre idee, le Vostre opinioni alla mail: confesercentitodi@confesercentiumbria.it La chiave per crescere è nell'organizzazione di un'alleanza cittadina che sappia fare squadra."

Auguri dalla Pro Todi di efficace e costruttiva attività!



IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Andrea Breschi



Andrea era caparbio, meticoloso, rigoroso, esigente. Ma anche puntuale, corretto, affidabile, rispettoso. Andrea era una persona di rara intelligenza, amava la conoscenza per il puro piacere di apprendere cose nuove. Andrea non si limitava a studiare quello che

gli interessava, lui diventava esperto in tutto ciò che decideva di approfondire. Acuto osservatore, sapeva leggere nelle persone quello che le parole non dicevano. Qualunque cosa gli si domandasse, o qualunque cosa lui dicesse, non era mai superficiale. Andrea non passava mai inosservato nei contesti in cui gli strumenti in gioco erano la logica, il ragionamento e la conoscenza.

Chi lo incontrava per la prima volta, provava quasi sempre un timore reverenziale. Ma questa sensazione svaniva se si aveva la fortuna di percorrere un pezzo di strada con lui. Per molti, infatti, Andrea era il Dottor Breschi. Per me, era il mio grande amico. Ho avuto la fortuna di incontrare Andrea quasi vent'anni fa. Dall'incontro con lui la mia vita si è profondamente modificata. Sicuramente Andrea è stata la persona che più di tutte ha influenzato il mio modo di vedere il mondo. Mi ha regalato ore e ore di confronto intellettuale, ma soprattutto tantissimi consigli. Su tutto ciò di cui si potesse parlare, con Andrea non si poteva non scendere in profondità. Ma An-

drea aveva anche un lato di raffinata e mai banale sensibilità, al quale poche persone avevano accesso. La sua forza si basava sicuramente sulla sua intelligenza, ma sapeva benissimo che la forza più grande veniva dall'amore per la sua famiglia.

Quando nove anni fa nacque mio figlio, Andrea mi disse: "Adesso voi tre siete una famiglia. La famiglia è un'unione speciale. Prenditi cura della tua famiglia e riceverai dalla vita tutto quello che ti serve per andare avanti." Quando ho conosciuto Raffaella, dopo che lui mi parlò di lei, della sua determinazione e del suo coraggio, capii perfettamente quello che intendeva dire. E mi resi conto anche di quanto lui fosse stato fortunato. Solo due volte ho visto Andrea cedere alla commozione ed è stato quando mi mostrò, con orgoglio e soddisfazione, i lavori artistici delle figlie Lisa e Ilaria, che lui adorava. Andrea avrebbe voluto fare ancora tante cose. Il suo entusiasmo per i nuovi progetti era inarrestabile.

Per molte persone l'assenza di Andrea sarà difficilmente colmabile.



STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOTT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOTT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra



Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdccappelletti@gmail.com

Per alcuni di noi sarà impossibile. Te ne sei andato troppo presto, amico mio. Fai buon viaggio.

Davide

“Amava la conoscenza per il puro piacere di apprendere cose nuove...diveniva esperto di in tutto ciò che decideva di approfondire”. E’ vero. Chi l’ha frequentato può confermarlo e chi appena lo conosceva sapeva della sua poliedricità, a cominciare dall’ambito professionale (direttore Marketing della Menarini, direttore generale delle case farmaceutiche Malesci e Recordati, in seguito imprenditore indipendente), per andare a quello degli interessi personali, soprattutto socio-economici, riversati peraltro in un libro scritto appena un anno fa, “Il cuore del potere”, intessuto di considerazioni sull’economia mondiale. Da ultimo, ma non ultimo, perché coincidente con tutto l’arco di vita, quello sportivo, sia specifico dei motori (con la sua moto ha percorso, in gruppo o anche da solo, gran parte delle strade d’Europa) che lo ha condotto negli ultimi due anni, alla dirigenza del Ferrari Day, sia in altri campi come lo Sci e il Jujitsu, dove aveva, anche lì, concorso ad istituire rispettivamente un Club e una Scuola. Tutto a Todi, sua città natale, a cui, malgrado i lunghi soggiorni lavorativi esterni (Firenze, Milano, Roma) si sentiva fortemente legato, come anche aveva chiara coscienza (e orgoglio) della doppia dinastia familiare, dei Breschi e dei Belli, anch’essa tuderte. Di valori come amicizia, affetti e dedizione familiare risponde direttamente la toccante testimonianza di Davide Pistilli, già espressa alle esequie; di determinazione, schiettezza, vivacità (e spesso irresistibile simpatia) sa chi lo ha avvicinato almeno una volta. La Pro Todi deve purtroppo segnalare un’altra grave perdita, umana e professionale, della comunità cittadina, e in questo spirito invia le proprie condoglianze alla moglie Raffaella Pazzaglia e alle figlie Lisa ed Elena. Alla sorella Annalisa aggiunge quelle della Redazione e in particolare del direttore Manfredi Retti.

Mara Pericolini



Nella vita, chi prima e chi dopo, si trova faccia a faccia con la morte ma per te, mamma, forse questo momento è venuto troppo presto. Sei stata per noi una mamma speciale, sei stata anche una moglie fantastica, un’amica presente, una sorella ed una figlia che ha lasciato un vuoto difficile da colmare. Siamo sicuri che anche in questo momento non avresti voluto vederci così tristi. Ci hai insegnato ad essere forti e combattive anche nei momenti di maggiore sofferenza, mai volevi vederci piangere per te che fingevi di stare bene anche se dentro il male avanzava. Hai sempre pensato prima agli altri che a te stessa, ci hai insegnato, insieme a papà, il vero valore della famiglia. Anche se fisicamente non ti avremo più con noi rimarrà sempre viva nei nostri cuori e nei nostri ricordi. Da lassù continuerai, sicuramente, a sostenerci ed accompagnarci nelle varie scelte che la vita ci riserverà. Continuerai a stare al fianco di papà, dei tuoi fratelli, dei tuoi amici e a sostenere i tuoi genitori. Da parte nostra ti promettiamo di fare tesoro dei tuoi insegnamenti e di mantenerli vivi tramettendoli. Grazie, mamma, speriamo di renderti sempre fiera di noi. Un grazie particolare anche a tutti coloro che ci sono stati e continuano ad esserci vicini, è anche grazie a loro che riusciamo a vedere l’affetto che tu donavi con tanta semplicità

Arianna e Giulia

Condoglianze dalla Redazione e in particolare ad Arianna dal direttore Manfredi Retti.

Litta Pellegrini



Fiorentina di nascita ed umbra di adozione, ha vissuto negli anni che segnano la personalità, le vicende più crude della guerra e ne ha avute “bruciate le radici”. Dopo una vita a Perugia divisa tra studio, lavoro e quattro figli, durante la quale la scrittura ha rappresentato “il riposo dell’anima”, ha scelto di vivere a contatto con la natura in un luogo in cui si è sentita accolta e protetta, in una casa a Collevalezza che ha rappresentato il “paradiso privato” con un marito attento e innamorato, due gatti, sempre in attesa delle rumorose invasioni di figli e nipoti. Si è dedicata fin da giovane alla scrittura, spaziando dalla poesia, ai racconti, fiabe e memoriali, distinguendosi anche in premi letterari che l’hanno fatta apprezzare in ambito nazionale (vincitrice del premio Andersen-Baia delle Favole e Premio Pascoli per la poesia). Collaboratrice entusiasta di eventi culturali a Perugia (soprattutto nell’associazione di poeti umbri che in edizioni storiche del Festival dei Due Mondi di Spoleto diedero vita alla Bottega di Poesia e nell’associazione culturale “Bonazzi” con Franco Venan-

ti), a Todi e dintorni riguardanti rassegne di poesia, incontri tematici su autori e personaggi storici come Jacopone da Todi e Matteuccia da Todi della quale è stata un' apprezzata esperta, precorrendo i tempi e portando in scena il recital "Processo alla Strega" con Walfrida Ortolani.

Da anni collaborava con passione con periodici locali tra cui Città viva, di cui era assidua lettrice. Negli ultimi anni, nonostante i problemi di salute, ha mantenuto vivi l'interesse e la dedizione per la letteratura e la poesia, tanto che durante la pandemia, ampliando il memoriale riguardante le vicende familiari durante la seconda guerra mondiale e già depositato all'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, si apprestava con entusiasmo ed umiltà a concorrere al premio Acqui-Storia nella classe Inedito-Romanzo Familiare. Ha avuto la gioiosa possibilità di veder pubblicati racconti e poesie fino a gennaio di quest'anno. I familiari e gli amici la ricordano come una caparbia divoratrice di libri, con una vena artistica celata con pudore ai più, passionale, premurosa e romantica, fragile, ma potente. Se n'è andata con discrezione e inaspettatamente, nascondendo la gravità delle sue gravi condizioni anche ai suoi cari, lottando segretamente per non "abbandonare" il suo amato compagno e il loro paradiso.

I familiari

Di Città Viva non è stata solo lettrice e sostenitrice, ma anche, spesso, preziosa collaboratrice, con testi di sue poesie e memorie di esperienze di vita. La Redazione l'ha sempre sentita vicina, per alcuni suoi componenti anche tramite i rapporti personali estesi nel tempo, come per Lorena Battistoni e il direttore Manfredi Retti, che ricorda con piacere le tante serate trascorse con Gli Amici della Lirica, e con un sovrappiù di gratitudine la partecipazione (sua e del marito Mario) alla propria cerimonia di congedo dalla scuola. A loro nome le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Silvana Scarinci



Storica maestra presso le scuole elementari di Massa Martana, non è stata solo insegnante, ma impegnata in molte altre attività. Membro del comitato di frazione di Collevalenza, si è molto adoperata per la sua comunità, sia nello specifico scolastico, promuovendo esperimenti di teatro per bambini, sia sociale, adoperandosi a sostegno della farmacia, sia culturale in genere. Molte condoglianze ai familiari e soprattutto alla prof. Gabriella Scarinci, che è stata valida docente nello stesso Liceo Iacopone da cui la zia era uscita diplomata nei primi anni Cinquanta dell'altro secolo.

Ada Biagini



Cara Ada, da quando ci hai lasciato la luce è partita dalle nostre case e sono calate le tenebre. Ci è di conforto il pensiero che tu vivi ancora nei tuoi figli, nei numerosi nipoti, nei pronipoti. Essi sono come tu li volevi, per cui hai sacrificato la tua vita, amanti del lavoro e della famiglia. Iddio ti doni in compenso la sua pace e la sua gioia.

i tuoi cari

La Redazione ringrazia il figlio Ilio Marconi per il ritratto inviatole di sua madre e formula a lui e ai suoi familiari, sentite condoglianze.



Luigi Pazzaglia



Ricordo di un amico

Nella notte tra il dodici e il tredici dicembre (giorno in cui la Chiesa ricorda Santa Lucia, martire cristiana, protettrice della vista), ha cessato di vivere il caro amico Luigi Pazzaglia: Gigi per gli amici. Nato da un'umile

famiglia, è stato mandato fin da piccolo a servire chi era più fortunato di lui, nella campagna sotto il paese di Montemolino. Chi lo ha conosciuto ne ha apprezzato la bontà, lo sguardo birichino dei suoi occhi azzurri e il parlare arguto e colorito....in questi ultimi anni, trascorsi nella casa di riposo di S. Terenziano, era diventato triste per la lontananza dagli amici e dai luoghi in cui era sempre vissuto. La cosa che più lo rattristava, però, era la perdita quasi totale della vista, che lo faceva sentire sempre più solo. A noi che gli abbiamo voluto bene, piace pensare che non a caso il suo momento sia giunto il giorno della Santa protettrice della vista: Lei lo avrà sicuramente aiutato a trovare, nel buio, la strada che conduce all'Eternità....

Ciao Gigi

Dall'amica Olga e da tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato.

La Redazione si aggiunge nel formulare le proprie condoglianze.



Fabiola Saporita: cinque anni fa

Il 22 marzo sono trascorsi cinque anni dalla scomparsa di Fabiola Saporita. Scomparsa immatura e improvvisa. I genitori e i parenti la ricordano alla comunità tuderte, che rinnova loro i sentimenti della più viva solidarietà.



Due vite, due pezzi di storia tuderte

Italo Biscotti e Massimo Gentili accomunati nella stessa memoria, che è anche memoria di un'epoca.

Maurizio Pallotta

Italo Biscotti, sportivo purosangue e specialista in varie discipline.



Italo Biscotti (a destra) sul podio dopo una gara di gimkana

Lo ricordo ragazzo quando, con una bicicletta verde senza freni, scendeva dal centro cittadino fino a Portafratta, dove abitava coi genitori e il fratello minore Bruno a velocità folle, ma puntualmente davanti alla porta di casa riusciva a fermarsi frenando con i piedi ben protetti da robuste scarpe da ginnastica. Suo fratello, anch'egli spericolato, lo imitava perfettamente, cosicché Todi aveva due "missili" che davano spettacolo buttandosi a capofitto lungo le discese cittadine, come fanno i campioni dello sci quando affrontano gare di slalom o di veloci-

tà. Eravamo ancora avvolti nel mito alone delle imprese di Bartali, Coppi e Magni, grandi campioni del ciclismo di allora, e i giovani ne venivano fortemente influenzati.

Ma Italo è stato anche un apprezzato **giocatore di calcio**, prima nei campionati minori, poi con la Marzia Todi in Promozione regionale.

Superati i trent'anni e non potendo più giocare a pallone perché oltre i trenta in questo sport si è già "vecchi", si trasformò in un eccellente **gimkanista** in quanto appassionato della vespa. Ci fu un periodo in cui Italo vinceva oltre che a Todi nelle gare di tutta l'Italia, battendo spesso persino i grandissimi fuoriclasse del Centro-Nord, tra cui un certo Nardi, campione italiano e spauracchio per tutti i suoi avversari. La militanza in questa disciplina durò a lungo, tanto da diventare presidente del Vespa Club in sostituzione dell'ormai anziano dott. Aldo Grondona, personaggio mitico dello stesso Club, il quale non disdegnava di spostarsi con la vespa per Todi anche d'inverno, quando il termometro scendeva a otto-dieci gradi sotto lo zero e la neve in terra era ghiacciata.

Arrivato a una certa età si mise alla ricerca di una disciplina più tranquilla e approdò al Club dei **bocciofil**, tan-

to è vero che ne divenne il *factotum* in grado di trascinare dentro all'associazione tanti ragazzi con alte qualità di gioco.

Sembra quasi che la malattia e la morte di questo super campione dello sport tuderte abbiano coinciso con la smobilitazione della bocciofila a causa anche delle cattive condizioni della struttura.

Massimo Gentili è stato uno dei tanti tuderti trasferitisi molti anni fa dalla loro città per ragioni familiari e di lavoro. Proveniva da una famiglia molto nota in quanto figlio di **Sabatino** e nipote di **Lello Gentili**, due fratelli che gestivano una grande falegnameria al Nido dell'Aquila, dove venivano messi in pratica gli insegnamenti della Scuola "**Ars Lignaminis**" impartiti fin dagli inizi '900 dal famoso Maestro **Cav. Filippo Morigi** e dal munifico **Cav. Getulio Ceci** nei laboratori dell'Istituto Crispolti. E su quella falsariga, molto apprezzata anche all'estero, nella falegnameria Gentili si sono formati decine di intagliatori, ebanisti, scultori del legno, intarsiatori, restauratori d'arte e anche semplici falegnami, che in qualche modo si distinguevano dalla massa per la loro bravura.

Massimo non dimostrava però la pas-




**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

sione del babbo e dello zio, ma aveva inclinazione per un'altra branca dell'arte, che avrebbe poi praticato e approfondito nell'arco di una decina di anni: mi riferisco alla **musica leggera** e allo strumento della batteria, fondamentale per qualsiasi esecuzione, che suonò con passione e con ca-

piano, **Fiorella Patacca**, grande voce creola, e saltuariamente anch'io con la chitarra, ma poiché stavo prestando il servizio militare la mia presenza non era fissa.

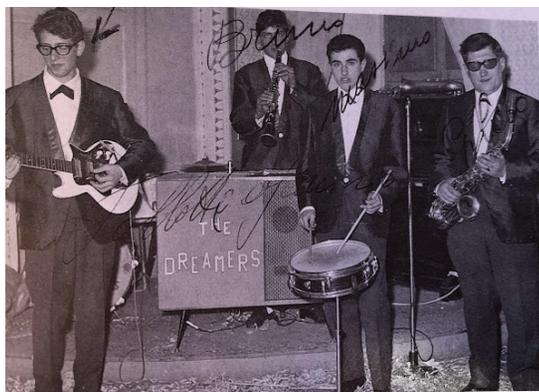
Massimo aveva anche un'altra passione: quella della **pallacanestro**, di cui fu un importante alfiere e atleta, contribuendo alla crescita e alla rinascita della squadra tuderte dopo anni di scarsi risultati, per poi diventare, per un lungo periodo, una delle principali protagoniste del Centro Italia. Anche nella vicina Deruta, dove Massimo si stabilì sposando una ragazza del posto, si impegnò molto in questo sport allenando la formazione principale e quelle giovanili.

Il **Massimo** che ricordo, con piacere e allo stesso tempo con rimpianto, è stato un ragazzo completo perché ha saputo coltivare con capacità e dedi-

Ricordo che la famiglia Gentili abitava in una palazzina che all'epoca sembrava alquanto fuori città. Infatti nei primi anni Sessanta tutt'intorno alla sua casa c'era solo campagna, ossia i campi e gli orti della "Peschiera"; ora vi si trovano molti condomini di tre piani abitati da Todini usciti dal centro storico. Ogni volta che passo in auto o a piedi davanti a quella casa, dove quasi ogni sera facevamo le prove, mi viene in mente la "**sora Lidia**", la mamma di Massimo, che sempre molto gentilmente ci offriva un dolcetto e qualche bicchierino di vermouth, e il vocione di **Sabatino** che da lontano ci urlava: "Oh potti, adesso basta col beve e col magnà, sennò ve 'mbriacate e addio prove!". Nonostante ciò i nostri fedeli amici e supporter **Piero Giovanali** e **Ugo Carloni**, rinforzati da **Giovanni Battisti**, seguitavano a mangiare e a fare rumore, finché Sabatino, anch'egli a suo tempo **musicista e cantante** dei "**Gai Campagnoli**", rosso in volto come un billo, li prendeva per un orecchio dicendogli: "o state zitti o ve sbatto fori de casa"!

Bei ricordi e infinita tristezza provo oggi per la perdita di tanti amici. Massimo ci ha lasciato i primi giorni di febbraio scorso, dopo aver accudito la mamma per anni, ormai vecchia e malata ma sempre presente coi suoi ricordi riguardanti anche i nostri due complessi musicali e le vicende ad essi collegate, ragione per la quale avevamo modo di vederci spesso a Todi e di rievocare il nostro comune passato.

Alle famiglie di Italo e di Massimo invio le più vive condoglianze anche a nome della Redazione e della Pro Todi.



Massimo Gentili alla batteria nel gruppo The Dreamers

pacità crescente via via che accumulava esperienze sempre più stimolanti. Una delle più formative fu quando il suo complesso ebbe la soddisfazione di accompagnare il gruppo, allora molto famoso, di **Sonia e le Sorelle**. Nell'occasione Sabatino caricò tutta la "banda" e le tre dive del momento sulla sua "decappottabile" per far fare a tutti il giro della località (Tuoro sul Trasimeno) dove si sarebbero esibiti. In quella serata tra i musicisti figuravano anche **Carlo Innocenzi**, chitarrista e **Renzo Rosati**, organista.

I gruppi musicali in cui Massimo ha militato furono due: **The Dreamers** e **Gli Jacopi**, questi ultimi composti da **Antonio Ciaravella** basso-chitarra, **Gianni D'Alia** sax, **Giovanni Battisti** voce, **Bruno Bizzarri** fisarmonica-



Massimo offre un dono a Beniamino Gigli, Todi 1953

zione due **hobbies** molto belli ma alquanto impegnativi, e crearsi comunque una famiglia, impegni che ha saputo ben conciliare con il lavoro di assistente e istruttore all'interno del carcere di Perugia.



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

Luigi Morandi nel centenario della morte

Un ricordo del grande letterato, scrittore e poeta. E un invito alle autorità comunali a celebrarlo

Francesco Tofanetti

Luigi Morandi è morto esattamente cento anni fa dopo una vita intensa e grandi meriti umani, letterari e patriottici. Ma merita una riflessione quanto scritto da Giovanni Tenneroni nel 1988: *‘La figura di Morandi ci invita ad una riflessione: Todi cittadina di provincia riconosce a tempi alterni i suoi figli migliori. Todi, città di cultura, al contrario, dovrebbe saper scegliere, valutare e valorizzare uomini e situazioni aldilà di miti, mode e politiche. Oltre l’opportunità di intitolare una scuola della città a Luigi Morandi, sono auspicati studi, approfondimenti e pubblicazioni sull’opera del grande tuderte’*

Morandi è nato a Todi il 18 dicembre 1844, da Giovanni e da Elisabetta Loddi, la sua prima moglie fu Imogene Biagini, di Todi, la seconda Angela Coatti dalla quale ebbe tre figli, Nanni, Vittorio e Anna. E’ morto a Roma il 6 gennaio 1922.

Il Dizionario Biografico degli italiani, edito da Treccani, così lo ricorda: *Letterato (Todi 1844 – Roma 6/1/1922). Militò con Garibaldi nel 1867 e dell’impresa lasciò ricordo nel volume Da Corese a Tivoli (1868). Professore nelle scuole medie e libero docente nelle università; dal 1881 all’86 maestro di letteratura del principe di Napoli (di qui il libro Come fu educato Vittorio Emanuele III, 1901). Deputato e dal 1905 senatore. Opere principali: Saggi di proverbi umbri (1869); Le correzioni ai “Promessi Sposi” e l’unità della lingua (1879); Voltaire contro Shakespeare, Baretti contro Voltaire (1882); Origine della lingua italiana (1883); Antologia della nostra critica letteraria moderna (1885); Grammatica italiana (in collab. con G. Cappuccini, 1894). Nel 1886-87 pubblicò una fortunata edizione commentata in 6 voll. dei Sonetti di G. G. Belli.*



Dott. LUIGI MORANDI, min. d.
(Todi.)

La stessa Treccani, in un lungo articolo, ne ricorda i meriti come autore, e anche poeta, come critico letterario, come scrittore di testi per la scuola (*Alla sua notorietà concorse in misura speciale la fervida attività di autore di sussidi per le scuole, a cominciare dalla fortunatissima Antologia della nostra critica letteraria moderna (Città di Castello 1884), primo esempio del genere in Italia, e non a caso largamente diffusa in ambito scolastico.*)

Fu particolarmente conosciuto in Italia perché chiamato a fare da precettore al principe di Casa Savoia, poi divenuto Re Vittorio Emanuele III. A tal proposito la stessa fonte così scrive: *“L’attività di precettore fu ricordata in Come fu educato Vittorio Emanuele III (Torino 1901), uscito poco dopo l’ascesa al trono del principe e nel quale furono riassunti i contenuti delle lezioni impartite nei cinque anni, accompagnati da ricordi e osservazioni personali.”*

Oggi viene ricordato soprattutto per l’opera sui sonetti di G.G. Belli (oltre 2300), da lui studiati e poi pubblicati con note che la critica attuale giudica preziosi sia per la quantità di notizie che Morandi aggiunge alle sue

note, sia per la qualità dei suoi commenti letterari. Soprattutto gli viene attribuito il merito di aver capito e valorizzato la qualità artistica del poeta romano.

Nel lungo discorso commemorativo in Senato, il presidente ricordò fra i suoi meriti: *“...” Assai notevole fu la sua attività parlamentare. Guidato da un altissimo senso dei doveri e delle responsabilità che le cariche pubbliche impongono, egli tanto alla Camera che in Senato ispirò sempre l’animo e la parola alla visione di quelli che riteneva essere i veri interessi del paese, congiunta a profonda e sincera simpatia per le classi più umili, a fervido entusiasmo per tutte le ideali nobili ed elevate.”... ” Egli fu il maestro nel senso più alto della parola, poiché nei lunghi anni d’insegnamento seppe ispirare alla devozione della patria, alla probità della vita, al culto dell’arte numerosissime schiere di discepoli. Scrittore forbitto, elegante, linguista purissimo ed insieme erudito, numerose pregevoli pubblicazioni egli lascia, ma l’opera sua principale resterà la sovrana edizione dei sonetti del Belli, vero monumento eretto al grande poeta dialettale. Benemerenze non minori di quelle guadagnatesi nel campo della cultura, egli acquistò nella vita politica, cui partecipò con rara nobiltà di metodi, con grande elevatezza di scopi. La sua Todi lo volle proprio rappresentante alla Camera dei deputati per la 19ª legislatura ed il mandato politico gli riconfermò nelle due legislature successive fino a quando nel 1904, egli non volle ripresentarsi agli elettori, cedendo il posto al suo compaesano ed amico Ciuffelli. Il 4 marzo 1905 fu nominato senatore.*

Nella stessa seduta intervenne anche, a nome del governo, il ministro Berгамasco, che si associò alla commemo-

morazione del presidente, con queste parole *“Di Luigi Morandi ricorderò solo che fu più che un professore un educatore, e tre generazioni di italiani furono da lui educate al sentimento patriottico e al senso del bello, del buono e del grande. Alla memoria di lui, che in giovinezza si arruolò con Garibaldi nel 1867 per la campagna dell’Agro romano, per dare all’Italia la sua capitale - questa Roma immortale - di lui, che la vita dedicò alla istruzione e alla educazione degli italiani, io non posso che inchinarmi riverente a nome del Governo.”* Todi ha dedicato a Morandi una via, una lapide sotto i Portici e un’altra lapide nel fronte della casa dove nacque. Forse è giunto anche il momento di dedicargli un convegno di studi che metta in evidenza i meriti umani e letterari di uno dei suoi figli più illustri.

La Pro Todi si associa al suggerimento del preside Tofanetti nella richiesta di un convegno, a somiglianza di quello svoltosi il 27 maggio 1989 (recensito in Città Viva da Gianluca Prosperi, V, n°3, pag. 34) possibilmente anche più ampio, trattandosi di un centenario. Lo merita non solo per ricordarne il profilo e il ruolo rivestito nel mondo culturale dell’Ottocento italiano, ma anche per il profondo attaccamento tuderte, di cui è prova la bella lirica dedicata al campanile di San Fortunato.

Il bel campanile

“Al più alto campanile del paese che ho in comune con Fra Iacopone dedico questa poesia augurandogli benigni fulmini e terremoti”

Tu tocchi il cielo con l’alta fronte, / Signor del piano, signor del monte; / Tu sei la prima delle eminenze, / La più sublime tra le eccellenze; / Ma in tanta altezza ti serbi umile / Bel Campanile.

L’esul che torna al suo paese, / Vede una gente nova e scortese, / Che sospettosa lo guata intorno, / Che fa pentirlo del suo ritorno; / Ma tu lo incontri, il tieni a vile, / Bel Campa-



nile.

Quella volubile tua banderuola / A molti saggi serve di scola. / Com’essa, rapide mutan le menti; / Passano i secoli, passan le genti; / Ma tu stai fermo, né cangi stile, / Bel Campanile.

Nel rivederti dopo molt’anni, / Mi balza il core, oblio gli affanni. / Essa da amarti vie più mi apprese, / Quella gentile che il cor m’accese. / Ah! Tu la vedi, quella gentile, / Bel Campanile.

Lieto una volta le tue campane / Mi ridestavano sulla dimane; / E quando il giorno piegava a sera, / Mi davano fede nella preghiera... / Ahimé, degli anni passò l’aprile, / Bel Campanile.

Passò quel tempo di dolci inganni, / Fuggì la speme; restar gli affanni! / Quando mi giunga la dipartita / Dal mar crudele di questa vita, / Sonami a requie, mesto e gentile, / Bel Campanile.

Storia del Movimento Sociale tuderte

Ricostruzione di Graziano Barberini e Pierfrancesco Quaglietti

Manfredo Retti

Questo libro mostra un remoto legame con “Città Viva”, che nei primissimi numeri, a metà anni Ottanta, avviò un’indagine sui partiti politici di Todi: ancora ben radicati nella cosiddetta Prima Repubblica, ma forti già di un bel pezzo di storia. Lo spiegò il redattore incaricato, Pier Francesco Quaglietti, che così scrisse: *“Iniziamo da questo numero...l’analisi dei partiti politici di Todi, esaminando gli aspetti più salienti che li contraddistinguono, raccontando la storia dalla fondazione ad oggi, radiografando infine la struttura e la capacità di aggregazione”**. L’indagine cominciò col Partito Comunista*, proseguì con il Repubblicano* e il Socialista* per concludersi con il Movimento Sociale*. Ne rimase fuori la Democrazia Cristiana, che, per motivi tecnici (difficoltà di reperimento materiale e altro) chiese un rinvio trasformatosi poi in rinuncia. Peccato, perché con la Democrazia Cristiana il quadro sarebbe stato completo, dato che gli altri due partiti nazionali, il Liberale e il Socialdemocratico, a Todi non fecero mai sezione (il Socialdemocratico non ebbe nemmeno rappresentanze consiliari) e dei monarchici neanche a parlare: una lista di bandiera alle politiche, composta per lo più da esterni, e basta. Oggi ritroviamo Pierfrancesco Quaglietti coautore con Graziano Barberini di **“Quando a Todi ardeva la fiamma”**, che riprende e condensa in un libro la storia del MSI tuderte, ma con una differenza già espressa nel titolo, dal momento che sembra alludere a un ciclo compiuto (la stessa fiamma-simbolo con base a trapezio non oltrepassò il congresso di Fiuggi e non appartenne ad Alleanza Nazionale), mentre il servizio di allora figurava, come anche per gli altri partiti, nella rubrica “Inchiesta” e dialogava col presente. Un libro di memorie, dunque? In parte sì. Ma solo in parte. Prima narra la storia, di riferimento sia nazionale, la più nota, sia regionale, che fu cronaca risaputa e poi dimenticata (sorprendenti, a rileggerli, i fatti di Perugia del 1947!), sia ovviamente locale. Storia del partito, con le sue numerose articolazioni (Giovane Italia, Fuan, Cinsal), le sue sedi variare nel tempo, i suoi rappresentanti, i suoi iscritti, analizzati nel-

le evoluzioni numeriche, sociali, culturali, e al tempo stesso storia politico-amministrativa della città, ricavata da verbali di sedute consiliari e ricognizioni personali, nonché da manifesti, volantini, quadri murali. I due autori hanno inteso impostarla come storia di persone, già annunciandola nel sottotitolo generale, che recita *“uomini e storia del Movimento Sociale tuderte dal 1947 al 1995”*, e insistendovi in quelli interni, che dicono “missini a Todi”: una disamina di generazioni in successione, da quelle iniziali, che avevano radici nel fascismo, sia del pieno regime, come Settimio Gelosi (a cui il libro è dedicato) fondatore della sezione tuderte, e Orvelio Verducci, sia dell’estremo in RSI, con Antonio Camatta, Fulvio Emiliano Vincenti, Iginio Eleuteri e Aldo Chinaea. Di quest’ultimo, protagonista assoluto nei ruoli via via assunti, anche in ambito regionale, si rilascia una specie di biografia, politica e personale, sintetizzata dalla devota testimonianza di Domenico Benedetti Valentini. Poi le generazioni del dopoguerra, a ridosso del regime: scomparso, sì, ma ancora incombente e in grado, come tale, di esercitare influssi, provocare reazioni, radicalizzare nostalgie, inasprire condanne. A seguire quelle più lontane, degli anni Sessanta e Settanta, infine le estreme. Generazioni soprattutto di giovani, che poi, non più giovani, sono arrivati a sedere in consiglio comunale, come Carlo Alongi, Piergior-



gio Gabassi e Mario Epifani, le cui biografie (soprattutto di Epifani) sono indissociabili dalla vicenda, tutta intera, della Fiamma tuderte, servita con indefettibile coerenza. In premessa e in conclusione, due interventi: del prof. Giuseppe Parlato, ordinario di storia contemporanea presso l’Università Internazionale di Roma, e dell’avv. Stefano Menicacci, più volte deputato. Dunque un libro-documento. Poi, sì, anche di memoria, affidata a testimonianze, come quella, pregevole, di Bruno Bertini, su *“la cara “vecchia sezione”, la sera appannaggio dei “vecchi” che fuggivano dalle mogli per litigare tra loro nel vano tentativo di rincorrere il presente”*. Memoria che è in parte distacco, o almeno sguardo a distanza (diremmo, con Foscolo, “calore di fiamma lontana”*), che dovrebbe assicurare il lettore nel caso voglia avvicinarsi al libro, temendo nel contempo un attrito ideologico. Non lo avrà. Tra l’altro è proprio questo che si sono prefissi gli autori: evitare, senza dover rinnegarla, che la propria visione si sostituisca alla oggettività dei fatti. E’ dunque, in tal senso, un libro da leggere. Anzi, da imitare da parte di altri partiti, e da farlo in fretta: prima che gli ultimi testimoni si ritirino e la loro storia locale, piccola o grande che sia stata, si perda e diventi leggenda.

* *“Viaggio all’interno del P.C.I tuderte”, II, n°3, 1985, pag. 23*
 * *Ibidem*
 * *“I repubblicani dalla tradizione mazziniana alla conquista del seggio”, II, n°1, pag. 16*
 * *“I socialisti tuderti e la loro storia”, II, n°3, pag. 29*
 * *“Il Movimento Sociale italiano: da sempre all’opposizione”, III, n° 2, pag. 21*
 * *Op.cit. pag. 153.*
 * *“Notizia intorno a Didimo Chierico”, XIII*

La Biennale di Todi

Prima edizione, anno 2022, varata dall'Etab - La Consolazione

La Redazione

Di alcune iniziative abbiamo già parlato (restauro e recupero dei violini Klotz e Odoardi, ambedue lascito della famiglia Sardoli, attualmente in corso*), di altre diamo notizia, cioè l'indizione della settima edizione di poesia sul tema "La Città che amo"; di una invece dobbiamo riferire per esteso perché è nuova e, a quanto sembra, rilevante. Parliamo della prima Biennale, Todi 2022, promossa in collaborazione con il gallerista Diego Costantini e la storica dell'arte Roberta Giulieni. La giornata prescelta è stata quella dell'11 febbraio, fatta coincidere con la Mondiale del Malato. Il motivo è nella storia stessa dell'Etab, in quanto proprietaria di molti edifici legati alla Carità, la cui vicenda assistenziale e caritativa risale in Todi al XIII secolo. Questa prima edizione ha avuto come tema l'arte e la cultura cinese ed è ruotata intorno a Wang Yuxiang*, vincitore di una rassegna di artisti esaminata da apposita giuria. L'opera di Yuxiang, incentrata sul tema "pensa di uscire" con chiaro riferimento al dramma dei migranti e/o perseguitati, si è mostrata in due fasi: un'installazione sul piazzale della Consolazione e a seguire una mostra presso la Tower Gallery. Questo ha riguardato il giorno 11, che ha anche accolto, come inaugurazione, un concerto all'interno del Tempio, per le voci della cantante mongola Ulan Xueling e del soprano Laura Toppetti. Il giorno successivo, 12 febbraio, la manifestazione è proseguita con un convegno nel Palazzo Comunale sui rapporti culturali Italia-Cina, dove sono anche stati esposti due premi speciali per i progetti "monumenti" di Wang Jingyun e "eredità/ predizione" di Peng Shuai, con esposizione nella Sala Vetrata. Uno dei convegnisti, il prof. Federico Roberto Antonelli, docente dell'Università di Roma 3, ha ricordato il tuderte (originario di Baschi) Marco Francisci, ambasciatore in Cina nella prima metà del seco-



lo passato.

**"Etab di Todi: attività a tutto campo", XXXVI, n°4, pag. 45, a cura della Redazione.*

**Wang Yuxiang è nato ad Anhui nel 1997, vive a Roma, ha realizzato numerose mostre e nel 2018 ha creato il progetto "Made in Italy", esposto presso l'Ambasciata d'Italia a Città del Messico.*





Vision Ottica Bianchi

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Erhart Appell, sindaco di Melsungen

Lo ricorda la presidente del comitato di gemellaggio tuderte

Marisa Giontella

Il 5 febbraio scorso, all'età di ottantotto anni, è venuto a mancare a Melsungen - di cui è stato sindaco negli anni Ottanta - Ehrhart Appell. Ho avuto il piacere di conoscerlo nel 1984 quando, in qualità di primo cittadino, è venuto a Todi con una piccola delegazione per conoscere la nostra città e vedere se esistevano i presupposti per un futuro gemellaggio con la sua. Ci siamo rivisti l'anno successivo quando, in seguito alla firma di un protocollo di amicizia tra i due sindaci, tale gemellaggio fu ufficialmente sancito. Da allora ci siamo incontrati molte volte, sia a Todi che a Melsungen perché, anche quando non ricopriva più la carica di primo cittadino, ha continuato a far parte del comitato di gemellaggio tedesco e a partecipare alle varie



Erhart Appell a Todi

iniziative. Amava molto Todi, credeva fermamente nell'amicizia tra i popoli, nell'incontro tra culture diver-

se, negli scambi tra giovani e, soprattutto, era convinto che la costruzione di una Europa Unita avrebbe evitato il ripetersi degli orrori della seconda guerra mondiale di cui, in quanto tedesco, sentiva tutto il peso.

Tutti noi che abbiamo avuto l'onore di conoscerlo, lo ricorderemo come una persona gentile, disponibile, generosa e aperta al dialogo. La sua scomparsa è una perdita importante non solo per la sua città ma anche per la grande famiglia dei Gemellaggi. A Barbara, sua moglie, che lo ha sempre seguito nei suoi viaggi a Todi, la nostra Associazione manifesta la propria vicinanza e presenta le più sentite condoglianze. Personalmente lo ricorderò con affetto e considero un privilegio aver collaborato con lui.

EMERGENZA GAS

Se il politico pensasse
ai bisogni delle masse
e i problemi li affrontasse,
pagheremmo meno tasse
con bollette ben più basse
d'acqua, tele, luce e gas.

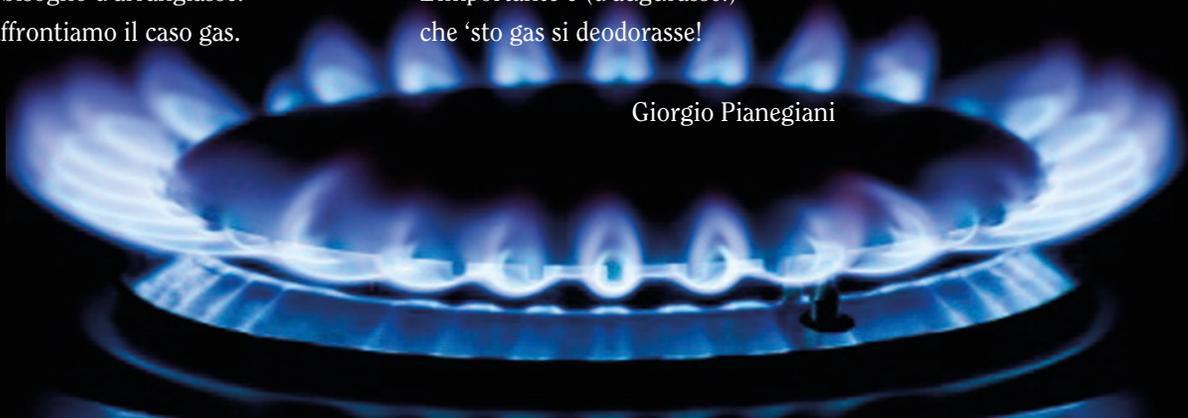
Arduo da concretizzasse!
Prima che ciò possa fassse,
c'è bisogno d'arrangiasse.
E affrontiamo il caso gas.

Quindi, se s'ipotizzasse
che ciascuno che "sgassasse"
non sprecasse il proprio gas,
ma, per bene, lo pressasse
dentro bombole per gas,
ce ne avremmo ingenti masse!

Dopo, ognuno se lo usasse
come mejo je garbasse.
L'importante è (d'augurasse!)
che 'sto gas si deodorasse!

BADATE BENE:
se triviale Vi sembrasse
non dovrete emetter gas.

Giorgio Pianegiani



L'UNICEF dice "GRAZIE"!

L'Associazione prosegue nell'opera di beneficenza e assistenza

Anna Campanelli – Referente UNICEF per Todi

L'UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e l'adolescenza, ringrazia tutti coloro che, ancora una volta, hanno dato il loro contributo per il benessere di tanti bambini che, in Italia e nel mondo, vivono in condizioni precarie, tra l'indifferenza o la crudeltà degli adulti.

L'Unicef ringrazia in modo particolare la meravigliosa realtà che appartiene alla Scuola secondaria di I grado "Cocchi-Aosta": alunni, famiglie, personale docente e non e, naturalmente, il *Mister* di questa squadra, il Dirigente Scolastico Enrico Pasero, che, con la collaborazione di una "Coach" d'eccezione, la prof.ssa Valeria Mastroianni, insieme ad un affiatato team di validissimi colleghi, ha dato vita ad un Progetto di "Scuola amica" di UNICEF che è veramente significativo e ragguardevole.

Lo scorso 20 novembre 2021, 32° anniversario della "Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", nella Sala del Consiglio del Comune di Todi, della cui concessione ringrazio il Sinda-

co e tutta l'Amministrazione comunale, la Scuola "Cocchi-Aosta" ha ricevuto dall'UNICEF, nella persona della Presidente del Comitato regionale Umbria per l'Unicef, Prof.ssa Iva Catarinelli, l'Attestato di Scuola Amica per il Progetto svolto nel passato anno scolastico sotto la guida della Prof.ssa referente Daniela Patalini. In quella occasione è stato presentato dall'attuale referente, Prof.ssa Valeria Mastroianni, il nuovo Progetto

per l'anno scolastico 2021/2022.

Come lo scorso anno, il Progetto vede il coinvolgimento delle classi seconde (2A, 2B, 2C, 2D, 2E, 2G, 2H, 2I, 2L, 2M). Per entrare sin da subito nel cuore delle tematiche e riflettere con attenzione sui diritti dei bambini e dei

cale.

"Coltiviamo i sogni tra i banchi di scuola!"... e di sogni hanno veramente bisogno i nostri ragazzi costretti a vivere, da qualche tempo a questa parte, in una situazione di paura, d'incertezza,

di solitudine che non si confà alla loro età, e invece dovrebbe essere fatta solo di sorrisi, di momenti di gioia, di sano divertimento, di gioiose aspettative.

L'UDA "Coltiviamo i sogni tra i banchi di scuola!" è incentrata sul racconto "Il potere della musica" scritto dalla giornalista e scrittrice **Viviana Mazza** (contenuto nella raccolta di racconti "Guerrieri di sogni. Storie e paesi che dovrete conoscere", Mondadori 2018) e narra la storia vera di **Negin Khpalkwak**, la prima direttrice d'orchestra afghana che ha sfidato la famiglia e le leggi talebane pur di studiare musica, riuscendo a dirigere un gruppo di orchestrali tutto al femminile. La storia di Negin è una storia esemplare di coraggio e determinazione e consente ai nostri studenti di ragionare in classe sul diritto all'istruzione e sulla parità di genere, stimolandoli a calarsi nei

ragazzi, afferma la prof.ssa Mastroianni, ma soprattutto per cogliere i bisogni dei nostri studenti e progettare delle azioni efficaci per il nuovo **Progetto Scuola Amica 2021/2022** e realizzare un Protocollo attuativo consono alle loro esigenze, le classi hanno affrontato tra ottobre e novembre 2021 un'unità di apprendimento interdisciplinare (UDA) sviluppata nelle discipline di italiano, geografia, musica, arte e immagine, strumento musi-

panni di chi ancora oggi mette a rischio la propria vita pur di studiare e realizzare il proprio sogno. Inoltre, l'esempio della giovane musicista Negin Khpalkwak dimostra ai nostri studenti (molti dei quali studiano uno strumento all'interno dell'indirizzo musicale della Cocchi-Aosta) quanto la forza comunicativa ed espressiva della musica sia talmente potente da riuscire a smuovere le coscienze e cambiare il destino di chi se ne appassiona, spro-

**32° Anniversario della
Convenzione
internazionale
sui diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza**

Riflessioni, letture, esecuzione musicale a cura degli studenti delle classi seconde e delle classi strumentali di violino, pianoforte, clarinetto e sax della Scuola media Cocchi-Aosta

20 novembre 2021, ore 9.30-12.30
Sala del Consiglio, Todi

Intervengono: Sindaco di Todi **Antonino Ruggiano**
Dirigente Scolastico **Enrico Pasero**
Presidente Unicef Regione Umbria dott.ssa **Iva Catarinelli**
Assessore **Alessia Marta**

Presentazione del progetto didattico "Coltiviamo i sogni tra i banchi di scuola!" e consegna dell'Attestato di riconoscimento Scuola Amica Unicef

nando a superare i propri limiti, anche quando non si tratta di limiti individuali ma di limitazioni imposte da un regime non democratico e da pregiudizi culturali.

Il Progetto, che vedrà gli alunni impegnati con i rispettivi docenti per l'intero anno scolastico, ha già visto la realizzazione di un libricino digitale, la cui illustrazione di copertina è stata realizzata su disegno originale dell'a-

tticolare le classi di pianoforte, violino, clarinetto e sax della Cocchi-Aosta), letture a tema con motivi di riflessione personale e proiezione dei loro elaborati multimediali; particolarmente coinvolgente è stato il video-messaggio di Viviana Mazza, proiettato a sorpresa, suscitando grande entusiasmo fra gli studenti. È seguita poi la presentazione ufficiale del libro digitale *“Cara Negin, vorrei dirti che...”* in cui

lastico necessario ad una intera classe e altri interventi salvavita come sali reidratanti, compresse per la potabi-



lunna Arianna Todini (2G). Per commentare il lavoro svolto dai ragazzi, la giornalista e scrittrice Viviana Mazza, autrice del libro *“Guerrieri di sogni”*, ha inviato un intenso video-messaggio, in cui si è complimentata con i ragazzi per le struggenti riflessioni, lettere e poesie indirizzate a Negin; ha raccontato l'attuale situazione della Direttrice d'orchestra, fuggita in America a seguito del ritorno dei talebani al potere nell'agosto del 2021, e si è focalizzata sull'importanza di continuare a lottare sempre per realizzare il proprio sogno e costruire il proprio futuro.

Nella Sala del Consiglio la mattinata si è svolta, come d'uso, con i saluti istituzionali del sindaco Antonino Ruggiano, dell'Assessore alle politiche familiari Alessia Marta, del Dirigente scolastico Enrico Pasero, della Presidente regionale dell'UNICEF Iva Catarinelli, della referente UNICEF per Todì Anna Campanelli. Gli alunni presenti hanno compiuto pregevoli interventi mediante esecuzioni strumentali (in par-



sono raccolte riflessioni, lettere e poesie che gli studenti hanno rivolto a Negin Khpalwak, la prima donna direttrice d'orchestra dell'Afghanistan.

Un'iniziativa che ha toccato il cuore degli esponenti UNICEF è stato un gesto concreto: la donazione di 10 Kit *“Scuola-Salute”* per altrettanti ragazzi meno fortunati da parte degli studenti di ogni plesso della Scuola media Cocchi-Aosta (sede centrale di Todì, Pantalla, Fratta Todina, Collepepe). Ogni Kit contiene il materiale sco-

lizzazione dell'acqua e alimenti terapeutici.

È stata inoltre realizzata una raccolta fondi tra i docenti e il personale della Scuola e donata all'UNICEF per i Progetti che realizza nel mondo.

Sogni e realtà: un binomio perfetto e la scuola *“Cocchi-Aosta”* ha dimostrato, e dimostra ancora oggi, di essere veramente AMICA di UNICEF, con i fatti e non solo con le parole: AMICA dei bambini e degli adolescenti!



Antonietta Stella: un soprano “quasi” tuderte nel ricordo di due testimoni

IL CONCERTO DEL CINQUANTA

Se il padre non si fosse trasferito a Perugia ai primi del Novecento, Antonietta Stella sarebbe nata a Todi e il 23 febbraio scorso, invece che l'Amministrazione Comunale perugina sarebbe stata quella tuderte a commentare la sua scomparsa. Ma forse sarebbe successa un'altra cosa ancora: un'Antonietta Stella cantante non sarebbe esistita, considerata la vita stanziata dell'epoca, che reprimeva e occultava i talenti locali, rendendo lontanissimo quel conservatorio distante anche solo quaranta chilometri, dove invece Antonietta avrebbe avuto modo di rivelarsi e formarsi: nel Conservatorio (allora Liceo Musicale) “Morlacchi” di Perugia. Accontentiamoci dunque di questa origine indiretta, che lega comunque a Todi uno dei massimi soprani degli anni Cinquanta e Sessanta dell'altro secolo, e aggiudichiamoci, da concittadini di suo padre Antonio, non solo gli incontri tuderti (uno al Liceo, promosso da “Gli Amici della Lirica”, il 21 aprile '90, l'altro al Salone di Montesanto, per la presentazione del libro del cugino Tore “Sulle ali dell'Aquila”, il 22 novembre '92), bensì anche il concerto che tenne, giovanissima, al Comunale il 19 maggio del '50, ancora allieva del Morlacchi ma prossima al debutto di Spoleto. Concerto che gli otto anni di età mi impedirono di capire a pieno, ma di cui



Da sinistra: il dottor Enzo Bochi, Antonietta Stella, Tore Stella, Lilli Stella. Di spalle Lidia Gentili. Todi, 1990.

mi è rimasto un ricordo tra auditivo e visivo: in palcoscenico una giovane che cantava ripetendo degli inspiegabili “pace...pace...pace... (poi realizzai che era la romanza “Pace mio dio” dalla verdiana *La Forza del Destino*) e in platea un passarsi di bocca in bocca, tra lo stupito e l'orgoglioso “è una cugina di Tore!”. Nei successivi anni dell'opera in Piazza, gli anni di Beniamino Gigli, Todi provò a richiederla, tramite la Pro Todi, che conserva una lettera di risposta dove la cantante, già affermata a raggio mondiale (era la primavera del '55, un anno prima del suo ingaggio al Metropolitan di New York) comunicava gentilmente la propria momentanea indisponibilità per eccesso di impegni e che, se la richiesta in futuro le fosse stata inoltra-

ta per tempo, avrebbe potuto accontentare. Pio desiderio, risposta formale: mai si sarebbero trovate le risorse per onorare il cachet, né si poteva pretendere che una venticinquenne già in vetta e contesa tra Tokio e Rio de Janeiro, tra la Scala e il Covent Garden, venisse a cantare gratis. Quindi Todi si è dovuta accontentare di quel solo concerto, mancando un'opera intera, che però un todino è riuscito ad ascoltare e a vedere in altra sede, anzi nella sede eletta della lirica estiva, quell'Arena di Verona dove la Stella ha regnato per una decina di stagioni consecutive. Un todino che, forse, oggi è il solo a trattenerne un'esperienza dal vivo. A te la parola, Gianluca.

Manfredo Retti



Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

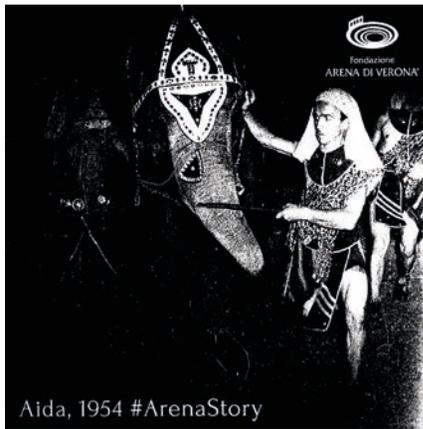
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

QUELL'AIDA DEL 1954

Manfredo si riferisce a quando, all'età di sei anni, nel 1954, ospite in estate insieme a mia madre dagli zii di Verona, con loro ed altri amici assistetti all'Arena al melodramma *Aida* con Antonietta Stella nel ruolo di protagonista. Anch'io, come Manfredo che di anni ne aveva otto (due più di me) quando ascoltò per la prima volta cantare dal soprano di ascendenze tuderti una romanza dalla *Forza del Destino*, di quell'evento ho un ricordo sfumato. Da allora però sono rimasti bene impressi nella memoria l'effetto delle candeline acce-



Aida, 1954 #ArenaStory

Un'immagine della rappresentazione

se dal pubblico che gremiva le gradinate nell'oscurità della sera prima della rappresentazione (rito da tempo sostituito dalla luce dei cellulari) e la massiccia presenza degli animali in scena, elefanti e cavalli che attirarono la mia attenzione per l'intera durata dello spettacolo, tanto che gli amici degli zii si meravigliarono che fossi rimasto sveglio ben oltre la mezzanotte. Di più ci fu anche un incontro personale con Antonietta Stella, perché mia madre era stata incaricata dai parenti tuderti di portare i loro saluti e forse anche un omaggio alla congiunta. Così, nella tarda mattinata del giorno seguente la rappresentazione, con mia cugina Maria Rita accompagnai la mamma, consapevole di avvicinare un personaggio di grande notorietà nel mondo della lirica, nell'albergo in cui alloggiava nelle vicinanze di Piazza Brà e della stessa Arena. Dopo che mia madre si era fatta annunciare in



Antonietta Stella in "Aida"

portineria, la cantante, allora venticinquenne e già con una carriera in rapida ascesa, si presentò nella hall e si intrattenne con lei, ricevendo nel colloquio le notizie dei familiari e i complimenti per la sua interpretazione della sera precedente. Come memoria viva di quella esperienza, in casa si è conservata una cartolina dell'opera verdiana (rappresentata nella XXXII stagione lirica veronese dal 15 luglio al 15 agosto 1954), dove nella fascia in alto è riprodotta l'immagine dell'Arena affollata di spettatori e in basso le foto dei principali interpreti di un cast d'eccezione: Giulietta Simionato (Amneris), Antonietta Stella (Aida), Mario Del Monaco (Radames), Nicola Rossi Lemeni (Ramfis), Tito Gobbi (Amonasro). E ancor più impreziosita dall'autografo della stessa Antonietta Stella.

Gianluca Proserpi

Antonietta Stella (Perugia 1929-Roma 2022), era cugina di primo grado di Salvatore (Tore) e Altavilla (Lilly) Stella, figli rispettivamente di Leopoldo e Antonio Stella, e legata a tutta l'ampia parentela tuderte. In carriera dal '50 al '74, toccò i massimi teatri del mondo, acquistando un rilievo tale da porsi, per qualche tempo, come terza forza nel duello tra Maria Callas e Renata Tebaldi.

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Piazza del Popolo 8 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
 -EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO
 Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci Pro-Todi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA
 Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso
 Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



Arte
 Regalo
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)
 Tel. 075.8944237

HOUSE
 & LOVE



LISTA
 NOZZE



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

